

APRILE-MAGGIO 1997

N. 111

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COLLEZIONISTI ANNULLAMENTI ITALIANI

Aderente alla Federazione fra le Società Filateliche Italiane

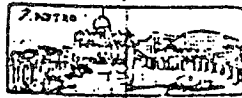
Via Petrarca 12 - 10126 Torino

c/c postale n. 34338103 per le quote, pubblicazioni, mancoliste, offertaste ecc
 c/c postale n. 27188101 esclusivamente per il servizio in abbonamento alle novità

Spedizione in abb. post. Legge 549/95 art.2 comma 27 - Anno XXIV - N°2 - Taxe perçue Tassa riscossa Torino CMP

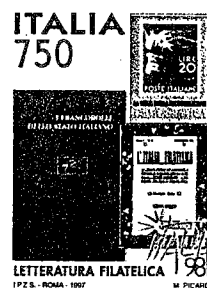
Manifattura

ARCEVIA



 Poste Italiane

ITALIA 98



ESPOSIZIONE MONDIALE DI FILATELIA
 Milano 23 ottobre - 1 novembre 1998

IL TRIONFO DELLA MARCOFILIA

INDICE DEL N°111

DI BOLLO IN BOLLO a cura di Italo Robetti

- Pag. 3 (Raccomandate) Indescritte: nessun mistero!
Pag. 4 Salsiodobromiche e salsobromojodiche
Pag. 5 Roma * Istituto Internaz. Agricoltura*
Pag. 5 Un bollo della posta polare? La prima risposta
Pag. 6 VENEZIA FERR. SEZ.^{NE} SPECIALE
Pag. 6 Tondo-riquadrato di Galgagnano con datario d'emergenza
Pag. 7 Ovali degli Enti statali e cessazione del regime di esenzione
Pag. 8 Anticipazione di data del tondo-riquadrato di Superga
Pag. 8 Spigolatura letteraria
Pag. 8 La copertina: quasi un trittico bolli-franco-bolli
Pag. 9 Sugli ambulanti lacuali e sui bolli di provenienza/Le forniture dello Josz per il Lago di Como

Pag. 13 VITANCAI a cura di Gian Franco Mazzucco

Pag. 16 ANNULLI ESTERI a cura di Gian Franco Mazzucco

MARCOFILIA CONTEMPORANEA a cura di Alcide Sortino

- Pag. 17 Repetita ... non juvant
Pag. 17 De Codighori targhettae di Mario Pozzati
Pag. 20 Conti correnti meccanizzati
Pag. 22 L'agenzia di Marsango
Pag. 23 Il recapito postale Volta Industries
Pag. 23 Nuovo pericolo di annulli fantasma
Pag. 24 Asterischi
Pag. 26 L'angolo degli ovali
- Pag. 27 OFFERTASTA 111
- Pag. 36 Elenco pubblicazioni riservate ai soci
- Pag. 37-58 CATALOGO ITALIA 1993 (5ª e ultima puntata)
- Pag. 59-101 CATALOGO ITALIA 1994 (1ª puntata)

DI BOLLO IN BOLLO

a cura di Italo Robetti

A me pare giusto che questa volta si inizi con i riconoscimenti che alcuni soci ci hanno fatto per il precedente numero: il fatto che si leggano e che si apprezzino le cose che facciamo ci rende ovviamente l'impegno più leggero e sopportabile.

Il socio Tangari di Bologna scrive:

"anzitutto complimenti per il notevole miglioramento della grafica del NOTIZIARIO. Ho molto apprezzato anche le innovazioni introdotte per l'OFFERTASTA: il criterio adottato di dividere in "categorie" i pezzi messi in palio consente un migliore approccio e facilita le scelte, permettendo di concentrarsi meglio e più celermente sul materiale cui ciascuno è interessato."

Il socio Pellegrini di Milano è rimasto favorevolmente colpito dal n.110 e particolarmente interessato dall'articolo sul bollo prefilatelico delle acque minerali di S. Vincent.

A proposito di questo, ci ha anche scritto il socio Perrod di Courmayeur (AO):

"ho ricevuto il bollettino ANCAI 110 con in prima pagina quel bellissimo annullo EAU MINERALE DE ST.VINCENT D'AOSTE, di cui St. Vincent è il mio paese di nascita. Leggendo l'articolo ho riscontrato un possibile errore a pagina 4 dove dice: 'Il commesso titolare del servizio postale di Chatillon Sig. Faure', dovrebbe essere Favre con la V al posto della U, cognome assai comune in Chatillon in quei anni e dove ancora oggi esistono diverse famiglie"

Ne prendiamo atto. Chi ha dimestichezza con la lettura dei Calendari del Regno sardo di quegli anni sa che gli errori tipografici erano tutt'altro che infrequenti.

E pochè stiamo riferendo sulla partecipazione e sulla attenzione dei soci a quanto appare sul notiziario ecco la precisa risposta del socio **Ruggero Cataldi**, Direttore Area Servizi Postali e Comunicazione Elettronica presso la Filiale di Verona, al quesito posto dal socio Brown.

Il socio Cataldi, che è addentro "alle segrete cose" postali come nessun altro, perdoni le mie fantasiose ipotesi delucidative.

(Raccomandate) INDESCRITTE: NESSUN MISTERO!

Volentieri corro in aiuto al Sig. Leroy Brown che pone dei quesiti circa i timbri recanti la dicitura "indescritte"

La storia è questa:

i grandi Uffici del Movimento Postale, così chiamati perché attendono alla lavorazione delle corrispondenze, (C.M.P.- C.P.O.- C.P.- A.D.- Poste Ferrovia) sono strutturati in Sezioni: Sezione Ordinarie, Sezione Arrivi e Partenze, Sezione Assicurate, Sezione Raccomandate Indescritte, ecc.).


La Sezione "indescritte" carteggia, appunto, quegli oggetti che non devono essere descritti sulla distinta di accompagnamento mod. 1-A.

Vanno invece descritti sul mod. 1-A:

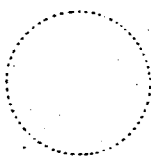
1. le Raccomandate da e per l'estero;
2. le Raccomandate del "Servizio delle Riscossioni";

Contenuto della spedizione	Rac. non soggetta a descr.	Raccomandate descritte	Assicurate
Nello speciale			
TOTALE			
	Assicurate a parte		
	TOTALE ASSICURATE		

Partenza
Emititore

 **Poste Italiane**
Ente Pubblico Economico
Mod. 1-A (1994)
Cod. 000400

Si riconosce esatto il contenuto a fianco indicato.


Bollo d'arrivo

Il Controllo **Il Ricevente**

DESCRIZIONE DEGLI OGGETTI

3. gli atti giudiziari e tavolari [per chi non lo sapesse, ed io ero uno di questi, gli atti tavolari sono quelli coi quali si determinano le misurazioni dei terreni n.d.r.];
4. le Raccomandate di Servizio contenenti il carteggio delle tassate inesitate;
5. le Raccomandate dirette al Presidente della Repubblica.

Da questa importante distinzione emerge chiaramente la soluzione del quesito: la dicitura che appare sul "Guller" cui si fa riferimento suona così:

"Reggio Calabria Ferrovia - Sezione (Raccomandate) Indescritte".

Nessun riferimento con la "solita trafila descrittiva in quei piccoli registri che tutti abbiamo conosciuto quando si è firmato per il ritiro di una Raccomandata" poiché, su quel registro (mod. 24-D) vengono elencati tutti gli oggetti, raccomandati ed assicurati, che devono essere consegnati al destinatario.

Non è neanche esatto asserire che si tratta di "Bolli non annullatori" dato che essi venivano generalmente apposti:

1. su Corrispondenze ordinarie, Raccomandate ed assicurate generate da quella Sezione;
2. per invalidare i francobolli sfuggiti alla prima bollatura;
3. sulle Corrispondenze della specie disguidate;
4. sulle Corrispondenze ordinarie casualmente in transito (come nel caso in esame).

Nessun nesso lega l'adozione di questi bolli a fatti di carattere militare.

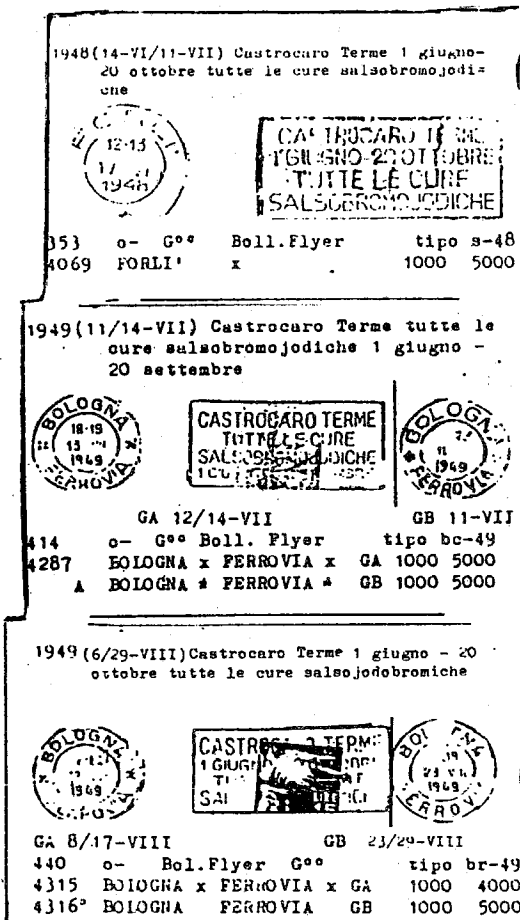
L'uso dei medesimi si è protratto fino a quando sono stati introdotti quelli con il numero di C.A.P.

Non del tutto escluso che qualche ufficio li usi ancora oggi.

Conclusione:

1. Raccomandate "descritte" sono quelle da descrivere sulla distinta mod. 1-A, come sopra elencate;
2. Raccomandate "indescritte" (da non descrivere sulla distinta mod. 1-A), tutte le altre.

SALSOJODOBROMICHE E SALSOBROMOJODICHE



I fratelli Ornaghi, come da nostro invito, ci hanno prontamente scritto in proposito precisando che nei loro cataloghi avevano già preso buona nota delle date in questione, come si può vedere dalle riproduzioni.

Gli Ornaghi si soffermano anche sulle altre problematiche presentate sul n. 110. In sintesi:

1. Consigliano il socio Di Casola a non collezionare frammenti (se non in attesa di trovare pezzi completi) risolvendo così ogni diatriba. Le Terme di Caracalla valgono circa centomila lire su pezzo intero e diecimila su frammento. Questa è la legge del mercato, come da noi già detto, e quindi fare ciò che si preferisce ma almeno conoscerne le conseguenze. In altri termini... prendere o lasciare.

2. Per quanto riguarda la problematica sollevata dal socio Böttino di fatto concordano con quanto da noi scritto ed accludono una busta cosiddetta marcofila, in tariffa come stampa, che essendo stata trattata dagli appositi centri ha ricevuto le barre del CAP per l'inoltro ed è quindi viaggiata allo scoperto (riproduzione alla pagina seguente). Se nell'itinerario postale non fosse passata da un centro meccanizzato non avrebbe avuto le barre: in entrambi i casi non si sarebbe potuto parlare di annullo di favore.

A questo proposito ritengo che sia saggio il consiglio degli Ornaghi: "Non ne facciamo una complicazione e collezioniamo gli annulli così come li troviamo ..." perché altrimenti, e questo lo dico io, non si finirebbe più di fare delle distinzioni.

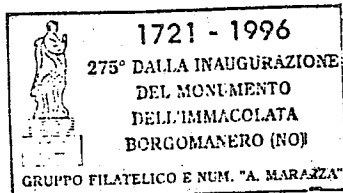
Genuina sarebbe soltanto la cartolina speditaci dalla vecchia zia di campagna che proprio non sa di filatelia o di marcofilia mentre qualunque altro oggetto postale sul quale è intervenuto uno di noi assume il sapore dell'affrancatura provocata, del bollo provocato e via discorrendo.

Pensate a tutti i filatelici che nel mese di aprile o maggio stanno spedendosi (ovvero hanno spedito) valanghe di lettere con i più recenti 750 lire in attesa degli aumenti tariffari per avere poi dei rari documenti, in tariffa, usati in quel breve tempo intercorso tra l'emissione e l'aumento tariffario.

Si tratta sicuramente di corrispondenza provocata in quanto ha uno scopo ben preciso (cioè piuttosto venale) ben differente da quello di trasmettere notizie ad altre persone. Eppure è anche materiale genuino in quanto trattato regolarmente come oggetto postale dai meccanismi postali ufficiali e recapitato al destinatario.

Si potrebbe continuare all'infinito su queste infinite distinzioni.

STAMPATI



FloriANO ORNAGHI

CASELLA POSTALE 17113

I - 20170 MILANO

E' UNA BUSTA

NON CARTONCINO



3. Infine i fratelli Ornaghi desiderano lanciare un messaggio ai collezionisti:

"Ringraziamo per le date, ma informiamo i Collezionisti che i ns cataloghi non sono incompleti (per le date che mancano), le date sono state messe da noi con molta fatica e costi, perché il Moschetti e il Bartolomasi hanno indicato solo il mese d'inizio, le date fino al 1970 sono tutte ufficiose prese dalle collezioni, perciò se mancano non sono delle rarità".

ROMA * ISTITUTO INTERNAZ. AGRICOLTURA*

Ci scrive il socio Simonazzi di Roma:

"leggo nel numero 110 della Rivista dell'ANCAI l'Annullo, il quesito posto dal signor Martelli in merito ad un bollo dell'ufficio postale esistente presso l'Istituto Internazionale della Agricoltura in Roma.

Penso fare cosa gradita nel rimettere con la presente copia di un breve articolo, a mia firma, sull'argomento, pubblicato sulla Rivista Cronaca Filatelica del gennaio 1995."

Abbiamo già spedito la fotocopia al socio Martelli e ringraziamo Simonazzi; se altri soci sono interessati l'indicazione bibliografica ci pare sufficiente e comunque siamo disponibile ad inviare fotocopia.

UN BOLLO DELLA POSTA POLARE?

Anche per questo argomento ci è pervenuta una simpatica risposta dal socio Barra di Napoli.

"Cari Amici dell'ANCAI,

riguardo al ... bollo della "POSTA POLARE" pubblicato a pag. 110/11 dell'ANNULLO, ritengo che si tratti di un cachet privato costruito con un timbro a caratteri mobili venduto nei negozi di giocattoli e sui cataloghi di vendita per corrispondenza.

Ecco l'impronta da me ricostruita col PRINTING KIT made in Taiwan di mia figlia di otto anni:



La parte centrale è un po' diversa per ... esaurimento dei caratteri.

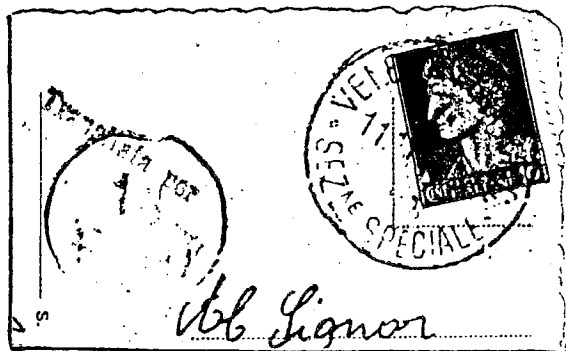
Soddisfatta la curiosità del socio Bonadeo, adesso toglietemenà voi una: si tratta di un pesce d'aprile vostro, del Sig. Bonadeo o dello sconosciuto impostatore di corrispondenza diretta a Stoccarda?"

Al socio Barra, che si è firmato spiritosamente col bollo tondo riprodotto, possiamo solo rispondere che non si tratta di un pesce d'aprile e che ci è stato promesso un chiarimento da una Associazione che si interessa di spedizioni polari.

La diagnosi fatta dal socio Barra ci pare inconfutabile ma se una spedizione polare si fosse portata dietro un PRINTING KIT?

Dopo le risposte ai quesiti ecco altre curiosità da soddisfare o da segnalare.

Il socio Brown di Livorno torna alla carica con un nuovo quesito per il quale siamo certi l'amico Cataldi risponderà nel modo più esaustivo:



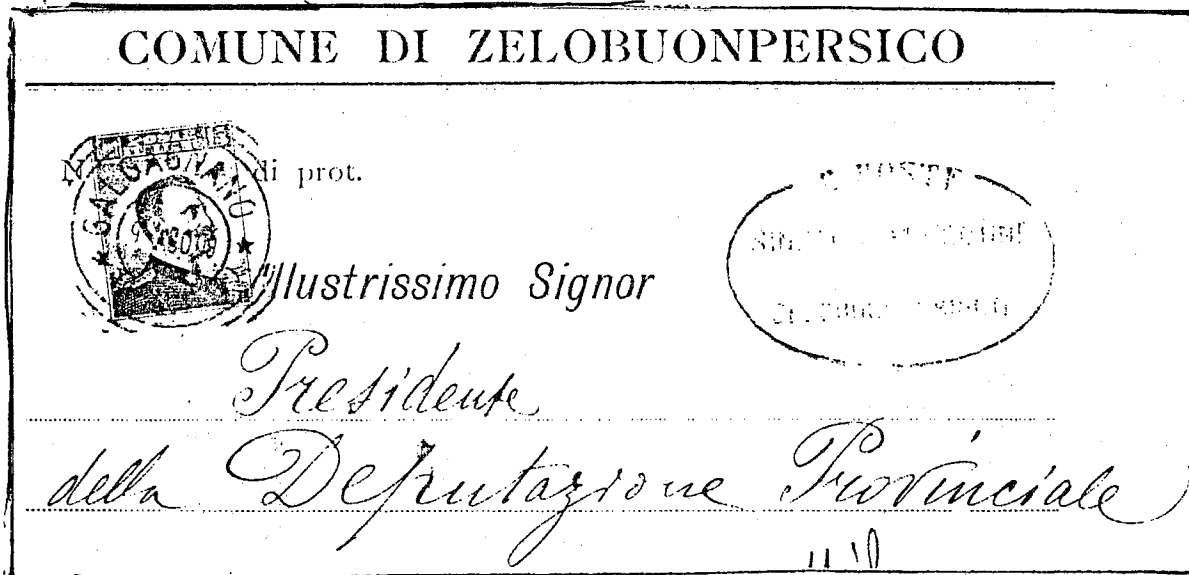
"Posseggo questa cartolina da quasi quindici anni. È affrancata con 10 c. Imperiale e reca l'annullo "VENEZIA FERR. RACC. SEZ.^{NE} SPECIALE" 11.11.41. Si può notare anche, sebbene poco leggibile un timbro di censura della Regia Marina.

Ho cercato in vari modi di conoscere l'uso di questo annullo. Ho chiesto a vari amici e ho fatto pubblicare la fotocopia su due riviste del settore. Nessuno mi ha ancora potuto spiegare questa particolare dicitura e la sua utilizzazione specifica. Spero vivamente che qualche socio dell'ANCAI potrà finalmente aiutarmi a risolvere questo quesito che mi porto nell'album da quindici anni."

Il socio Daniele Prudenzeno (via Fiordalisi 6/3, 20146 Milano) scrive:

"segnalo, allegando fotocopie, un uso di emergenza di annullo tondo riquadrato, in cui al posto del datario si è usato il datario a ditale, analogamente a quanto pubblicato nel n. 109 a pag. 4.

Il giorno è il 9 AGO 09; sul retro il commento di un commerciante inglese che ne ipotizza l'uso.



Dal Mondolfo, mi risulta che Galgagnano (MI) nel 1888 era una collettorìa di II classe alle dipendenze di Paullo. Non possedendo altri annulli del paese in oggetto mi è impossibile fare paragoni.

Raccolgo tondo riquadrati da 3 anni (10000 pz.) e sono disponibile a mettere i dati in mio possesso a chiunque ne fosse interessato."

Prendiamo senz'altro atto della disponibilità del socio Prudenzeno a fornire collaborazione in merito ai tondi riquadrati e non escludiamo di ricorrere presto anche noi al suo aiuto come faranno certamente altri ricercatori.

Per quanto riguarda Galgagnano (ora in provincia di Lodi) possiamo completare le notizie postali in merito.

Galgagnano

Lo Josz fornì nel mese di ottobre del 1888 il lineare corsivo *Galgagnano* per l'istituzione di una nuova collettorìa di 2ª classe dal 1 novembre 1888, aggregata all'ufficio postale di Paullo.

Non sappiamo quando il lineare venne sostituito dal tondo riquadrato, ma presumibilmente all'inizio degli anni '890. Con la nuova classificazione dei servizi postali dell'inizio '900 la distinzione tra le collettorie venne soppressa e pertanto nel 1909 Galgagnano era semplicemente Collettorìa e tale rimase ancora per più decenni sino alla trasformazione, almeno nominale, in Ricevitorìa secondo una successiva nuova classificazione.

Per intanto il tondo riquadrato di GALGAGNANO è già di non facile reperimento (non compare negli elenchi del Gaggero, che risultano ormai alquanto incompleti); va poi precisato che esso non è un annullo di emergenza in quanto era il bollo in uso normale. È d'emergenza l'uso del datario a ditale provvisorio proprio al posto del datario originale evidentemente rotto: l'insieme costituisce un abbinamento giustapposto particolarmente interessante come da noi già preconizzato sul n. 109.

Condividiamo l'apprezzamento del perito inglese: "Extremally rare type! ... maybe unique!"



Il socio Gianni Pagano (via XXV aprile 55, 10081 Castellamonte -TO) ci propone

"una busta con franchigia megalomane"

ed aggiunge:

"a proposito, ho centinaia di buste di quasi tutti i comuni d'Italia, compresi quelli decorati al valor militare o civile. Se a qualcuno possono interessare ... naturalmente non vendo, tutt'al più gradisco qualche scambio, ma non mi va di tenerle inutilizzate."


Ed a proposito di ovali di franchigia ritengo opportuno ricordare una recente modifica di tipo tariffario.

In base al D.P.R. 29.3.1973, n. 156 (Approvazione del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni) e precisamente all'art. 18 (Criteri e modalità di pagamento delle tasse postali e telegrafiche delle corrispondenze ufficiali delle amministrazioni dello Stato) si stabiliva che "su proposta del Ministro per le poste e le telecomunicazioni, di concerto con il Ministro per il tesoro possono essere stabiliti nei confronti delle amministrazioni dello Stato particolari criteri e modalità per il pagamento all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni delle tasse relative alle corrispondenze."

Al di là degli scambi di corrispondenza tra uffici statali l'art. 51 afferma: "Hanno pure corso mediante il pagamento delle tasse postali determinate secondo i criteri e le modalità sanciti nell'art. 18 purché debitamente contrassegnate: b) gli avvisi aperti, compilati su speciali stampati riempiti a mano, che gli uffici ... spediscono in via ordinaria ai contribuenti e ai creditori, o debitori verso lo Stato;"

Il cartoncino che si presenta, inviato a un perito creditore dello Stato, ricade sotto questa tipologia: c'è il contrassegno ovale della Procura e su un lato appare la scritta "Tasse pagate ai sensi artt. 18/51 lettera B) D.P.R. 29.3.1973 n. 156".

Non si tratta pertanto di esenzione vera e propria ma di tasse particolarmente ridotte (di quanto? del 100%?) stabilite tra il Ministero del tesoro e quello delle poste.



Nuova Sede

URGENTE

Sig. Roberto

de L.S.

C. S. G.

Inviare pagature di versamenti INPS lettera B) D.P.R. n. 156/73

167

TASSA A CARICO

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA PRETURA CIRCONDARIALE TORINO

Segreteria Liquidazioni Spese di Giustizia - Via Garibaldi, 15
Tel. 011/4328778 - Fax 011/4328779

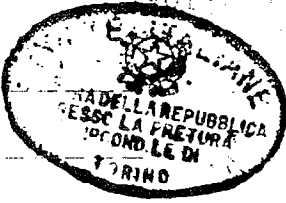
NUOVA SEDE: P.zza Palazzo Città 7 - 2° piano, stanza 227
tel 011/4328648 fax 011/4367064

URGENTE

Sig. ROBERTO ITALIA

C. STATI UNITI 15

20 100 TORINO



In virtù della legge finanziaria dello scorso dicembre il Ministero del tesoro ha emanato la Circolare 17.3.1997, n. 21 il cui primo capoverso così recita:

"In applicazioni delle disposizioni in oggetto indicate, con effetto dal 1° aprile 1997, cessa per gli uffici statali la possibilità di spedire corrispondenze in regime di esenzione dell'affrancatura."

Gli uffici statali dovranno aprire dei conti di credito presso gli uffici (agenzie) postali di pertinenza presso i quali inoltrare tutta la corrispondenza con chiusure contabili alla fine di ogni mese ecc..

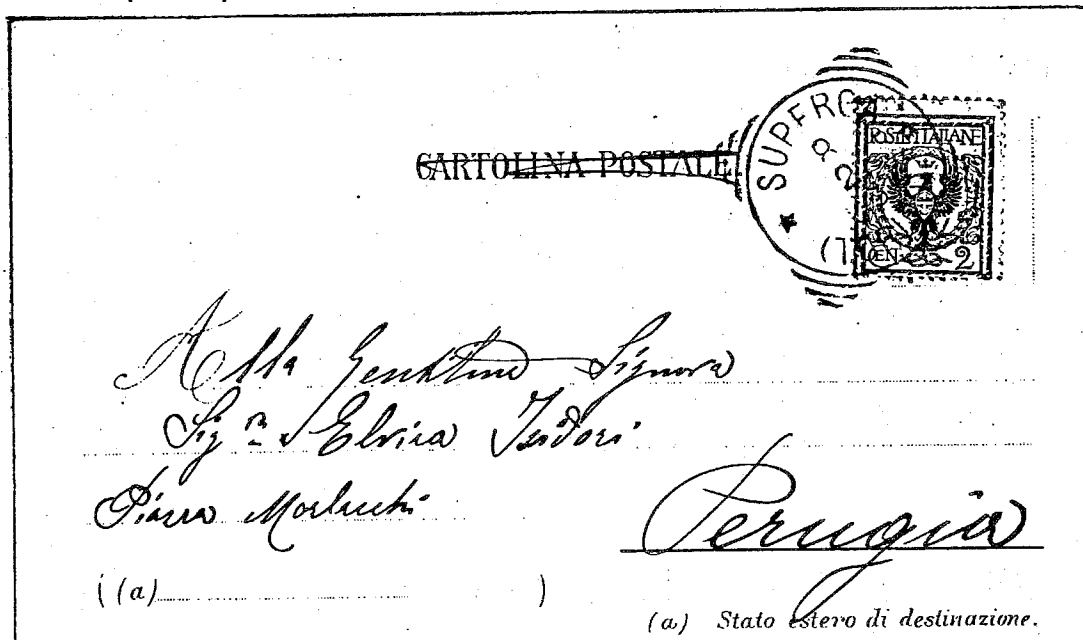
La Procura della Repubblica (cartoncino del 2.4.1997, quasi una fdc!) invece di pagare le 750 lire per la spedizione, ha pensato bene di sfruttare l'art. 54 (Tassa a carico del destinatario) della legge 1973: "Le corrispondenze ufficiali debitamente contrassegnate, spedite dagli uffici statali all'indirizzo di privati o di enti, sono sottoposte a carico dei destinatari alle tasse pari a quelle che avrebbero dovuto essere pagate dal mittente."

Succede così che lo Stato incarica un cittadino-perito di fargli una consulenza per la quale gli deve un compenso; dopo molti mesi dalla consegna della relazione ritiene di pagarlo; per avvisarlo che può andare a ritirare il corrispettivo gli spedisce una comunicazione con tassa a carico!

Perché, per 750 lire, perdere in immagine molto di più?

Il consigliere Dutto ci ha fornito la documentazione dell'uso del tondo riquadrato di SUPERGA in data 8 febbraio 1903 avvicinandosi ulteriormente alla attivazione del servizio postale in detta località, che ebbe luogo il 1° luglio 1901.

Qualche altro socio possiede date anteriori? Facciamo la domanda in particolare al socio Prudenzano che si dedica a questo tipo di bolli.



Ci hanno scritto delle lunghe lettere i soci Bottino di Milano e Chianetta di Genova, che affrontano argomenti di vasto respiro riguardanti sia aspetti marcofilici (cosa dobbiamo definire annullo o bollo, apertura alla marcofilia estera ecc.) sia risvolti pratici che riguardano la stampa del notiziario. Porteremo in discussione questi argomenti in ambito di C.D., per quanto di pertinenza, ed in seguito ci torneremo sopra.

SPIGOLATURA LETTERARIA

Nella lettura della "Historia de la vida del Buscón llamado Don Pablo, ejemplo de vagamundos y espejo de tacaños" dello spagnolo Francisco de Quevedo (siamo nel '600) mi ha colpito come già allora si potesse procedere a delle piccole truffe giocando proprio sulla assenza del francobollo. Mi è parsa interessante la truffa "prefilatelica":

"E in così dire, cavò di tasca più d'una ventina di lettere e altrettanti reali, dicendo che quelle lì non le aveva potute consegnare. Ogni lettera era tassata per un reale, e le aveva scritte lui stesso; vi apponeva una firma qualunque, e vi metteva notizie inventate da lui; poi le indirizzava alle persone più altolocate e andava a consegnarle vestito a quel modo, riscuotendo la tassa di porto. E questo faceva un mese dopo l'altro. Non sto a dire come rimasi stupefatto nel vedere simile novità per campar la vita"

LA COPERTINA QUASI UN TRITTICO BOLLI-FRANCO-BOLLI

Non possiamo che ringraziare Michele Picardi per l'ideazione e la realizzazione del foglietto di Italia 98, gradevole ed efficace sotto tutti i punti di vista.

Osservando poi i quattro valori da una angolazione tutta nostra ritroviamo una emblematica conferma di quanto da me sempre sostenuto in vari scritti.

Se si considera che nelle immagini raffigurate si possono contare una cartolina commemorativa, due interi postali (considerando tale il cavallino di Sardegna), quattro francobolli e ben quindici (salvo errori di conta) "segni" o "marche" (da cui marcofilia) non possiamo che rallegrarci.

Tutto questo sottolinea la rilevanza, nell'ambito della filatelia intesa nel senso più ampio del termine, di ciò che viene scritto, aggiunto, apposto, cancellato sugli oggetti postali, coacervo che costituisce la vera "vita" del documento spedito, trasportato e recapitato.

Nulla è stato dimenticato, dalle scritte che sollecitavano il recapito nei secoli passati (cito, cito, cito) alle bollature in uso prima della introduzione del francobollo, dai vari bolli con fini annullatori alle più recenti affrancatrici meccaniche.

Senza questi "segni" non c'è aerofilatelia, non esiste la tematica, non si può fare della storia postale.

Naturalmente ho scoperto l'acqua calda ma la colpa è di Picardi che mi ha entusiasmato per questo quasi riconoscimento ufficiale al settore per il quale i soci Ancai sono particolarmente interessati.

SUGLI AMBULANTI LACUALI E SUI BOLLI DI PROVENIENZA LE FORNITURE DELLO JOSZ PER IL LAGO DI COMO

Analogamente a quanto avvenuto per il lago Maggiore (attivazione negli anni 1852/53 dell'ambulante lacuale VERBANO) anche sul lago di Como, naturalmente dopo l'acquisizione territoriale della 2^a guerra d'indipendenza ma ancora in ambito di Regno di Sardegna, venne attivato (fine 1959/inizio 1960) l'ufficio postale ambulante sul natante che percorreva le acque del lago per il trasporto delle persone, delle merci e della corrispondenza. Detto ufficio fu dotato del doppio cerchio sardo LARIO con le sue varianti numeriche (1) e (2).

Si aggiunsero e sovrapposero poi altri bolli con diciture più esplicative a definire la corsa ascendente (da Como a Colico) e quella discendente (da Colico a Como).

Com'è conseguente alla morfologia dei laghi dell'Italia settentrionale (lunghi e stretti e disposti sull'asse nord-sud) il percorso dei natanti che svolgono questo tipo di servizio è un percorso con continui attraversamenti da ovest ad est e viceversa, con funzione anche di traghettamento da costa a costa.

Il trasporto via acqua era molto più agevole e veloce di quanto potesse essere quello via terra ed anche il servizio postale si giovava di questa notevole facilitazione.

L'ufficio natante ad ogni fermata, anche in porticcioli secondari, imbarcava corrispondenza da scaricare in altri porti del lago o al capolinea meridionale di Como. Si può infatti ritenere, a buon senso, che fosse preponderante la corrispondenza raccolta nel viaggio discendente per essere distribuita nel resto del paese, o negli altri stati del sud, di quella che veniva consegnata nella corsa ascendente.

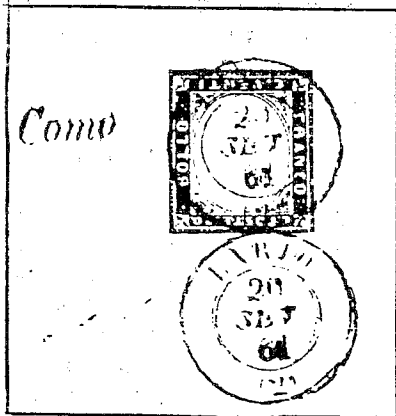
Va però anche considerato che era altrettanto possibile affidare della corrispondenza diretta al sud al natante che risaliva il lago in quanto in secondo tempo lo stesso natante con la corsa discendente avrebbe portato ugualmente a termine il compito affidatogli.

Come gli uffici postali ambulanti ferroviari anche quelli lacuali avevano in dotazione dei bolli lineari col nome dei principali porti a cui attraccavano con lo scopo di contrassegnare la corrispondenza caricata onde dare alla stessa la comprova della provenienza: i lineari che noi definiamo **bolli di provenienza** e che tante confusioni interpretative hanno creato non solo in passato ma che rendono più interessanti i documenti postali

È su questi che voglio soffermarmi perchè quasi tutte le forniture dello Josz riguardano proprio i bolli di provenienza.

Il Cattani distingue, per quanto riguarda il lago di Como, due tipi di lineari di provenienza: quelli con caratteri romani comunemente detto stampatello, ma inclinati con iniziale maiuscola (tipo 1) e quelli corsivi o con caratteri inglesi (tipo 2).

Commentiamo qualche documento per chiarire quanto finora esposto.



Dal Cattani riportiamo parte di "lettera da Como a Milano in data 20 settembre 1861". Il bollo di provenienza è del tipo 1. Ma viene spontanea una domanda. Se devo spedire da Como una lettera per Milano la porto al porto (scusate il bisticcio) per consegnarla all'ufficio postale del natante? Non ha alcun senso in quanto Milano è a sud e la lettera viaggerà per diligenza e/o ferrovia.

L'unica spiegazione è forse questa. Negli anni 1860/61 l'ufficio non aveva ancora in dotazione molti bolli di provenienza (il Cattani elenca solo Como, Colico e Cadenabbia¹ in combinazione col doppio cerchio LARIO) e la lettera in questione venne imbarcata in uno dei porti precedenti ma già vicino a Como e pertanto si usò il *Como* come quello più appropriato (questo fatto si verificava anche sugli ambulanti ferroviari dove non si avevano, ovviamente, i bolli di tutte le stazioni in cui il treno si fermava).

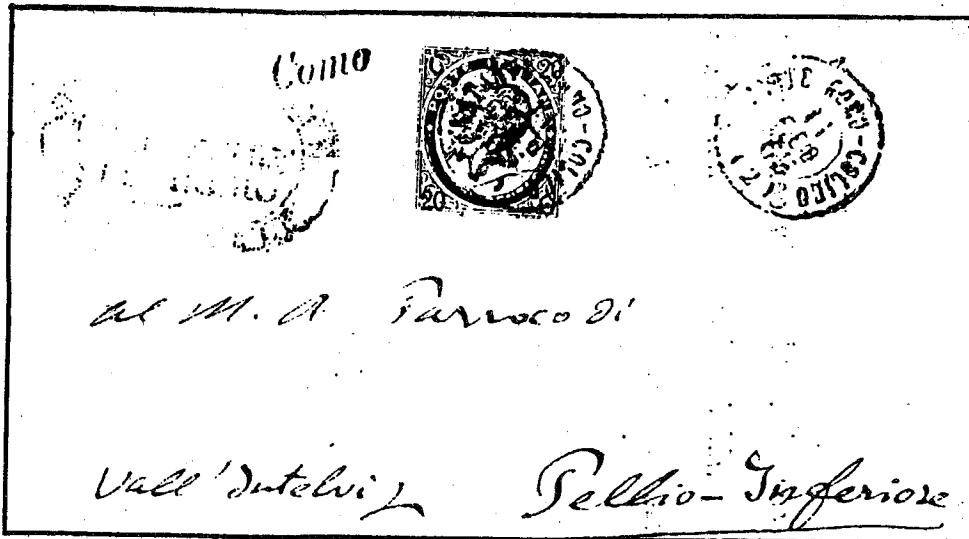
Un esempio chiaro e coerente, che non lascia dubbi interpretativi, lo abbiamo dal seguente documento, che riportiamo ancora dal catalogo del Cattani: "Lettera da Como a Pellio Inferiore in data 11 febbraio 1865. Il francobollo è annullato col bollo del natante Como-Colico 2, e il frontespizio reca l'impronta del bollo di provenienza **Como**." (tipo 1).

1) A me sorge qualche dubbio che il bollo di Cadenabbia fosse in dotazione all'ambulante negli anni '860 per essere usato con i LARIO, quando questo probabilmente disponeva dei soli *Como* e *Colico*, sedi dei porti capolinea.

Va ricordato che Cadenabbia dista da Tremezzo un solo chilometro, che non aveva ufficio postale ma solo la collettorìa che usò il lineare. E se fosse il bollo della collettorìa?

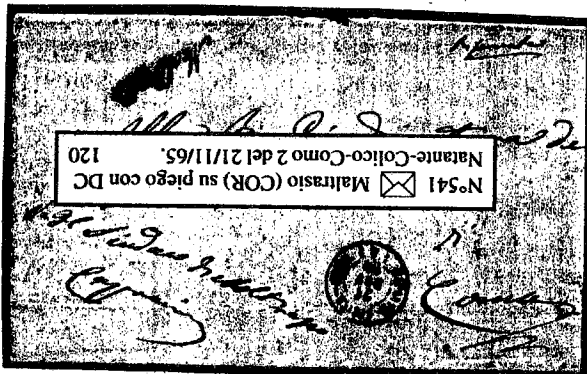
Spero che qualche lettore ci mandi fotocopia di qualche documento (anche l'interno) per poter sciogliere questo dubbio.

Analoghi dubbi sussistono anche per altri lineari corsivi che vedremo più avanti.



Non risulta possibile leggere il bollo di mittenza ma la lettera venne certamente imbarcata a Como sul natante che risaliva il lago (NATANTE COMO-COLICO (2)) e sbarcata al porto di Argegno da dove il collettore o il pedone la trasportò per la val d'Intelvi sino a Pello.

Ora, naturalmente, il trasporto risulta più agevole su strade asfaltate e con veicoli a motore.

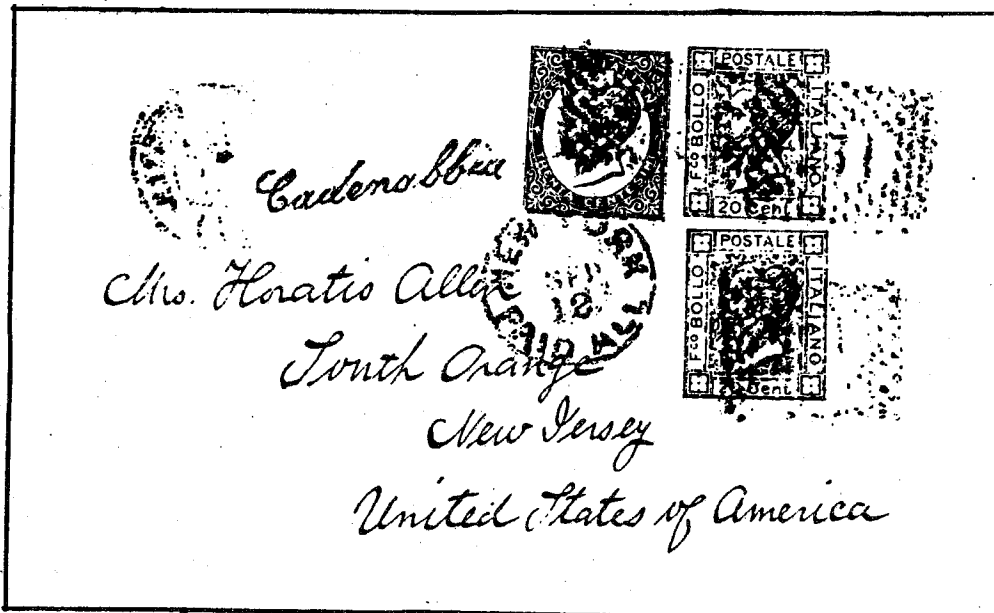


Dalla vendita per corrispondenza Alex riportiamo la lettera "riservata" del sindaco di Moltrasio in data 21 novembre 1865 per un destinatario di Como. Non ci interessa il problema della eventuale franchigia o meno. Ci interessa il fatto che a Moltrasio in quel periodo esisteva una collettorìa di 2^a classe che usava il corsivo a caratteri inglesi *Moltrasio* (tipo 4)² e che usò fino al settembre 1883 quando venne elevata alla 1^a classe. Questo significa che il corsivo non sarebbe un bollo di provenienza in dotazione all'ambulante lacuale ma il bollo di partenza della collettorìa il che porterebbe a rivedere con maggior attenzione quali veramente furono i bolli di provenienza.

Coerente e corretto che la missiva sia stata imbarcata sulla corsa discendente NATANTE COMO-COLICO (2).

Sempre dal Cattani riportiamo la "Lettera da Cadenabbia a New York in data 24 aprile 1875. Trasportata per il tragitto sul Lago di Como dal natante Colico-Como 1, reca l'impronta del bollo di provenienza "Cadenabbia", applicato nello stesso natante."

L'ambulante lacuale aveva già in dotazione l'annullatore numerale a punti 231.



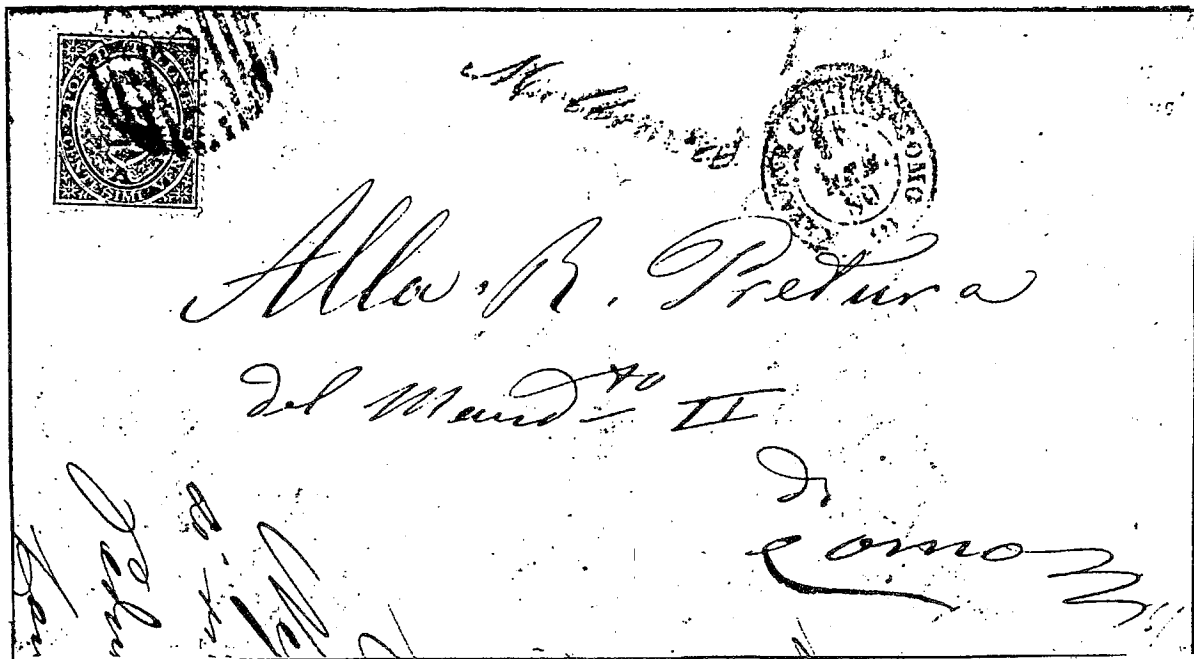
Anche in questo caso mi riaffermano i dubbi già espressi nella nota della pagina precedente. La collettorìa di Cadenabbia venne elevata alla 1^a classe nel gennaio del 1884 e solo da allora usò l'ottagonale. Prima fece uso del corsivo a caratteri inglesi *Cadenabbia* (tipo 4)³.

Dovrebbero essere sicuramente bolli di provenienza i lineari corsivi apposti su documenti viaggiati per natante dopo quella data, ma quelli anteriori, come quello presentato, ci lasciano dubbiosi. Una attenta lettura dei contenuti delle missive potrebbe essere d'ausilio ad una corretta interpretazione.

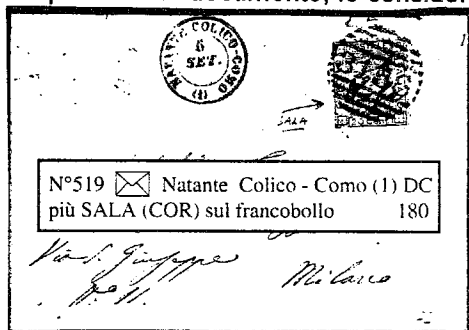
² Tutti i "Moltrasio" elencati dal Cattani sarebbero del tipo 1.

³ Tutti i "Cadenabbia" elencati dal Cattani sarebbero del tipo 1.

Disponiamo purtroppo della sola fotocopia di una lettera indirizzata a Como, e coerentemente trasportata col natante in direzione discendente, il cui francobollo venne annullato col numerale 3156, quello a sbarre, in dotazione all'ambulante lacuale NATANTE COLICO-COMO (1) nel febbraio 1880.



Anche in questo caso per quanto riguarda il lineare corsivo *Moltrasio* (tipo 4), apparentemente lo stesso del precedente documento, le considerazioni rimangono quelle espresse più sopra.

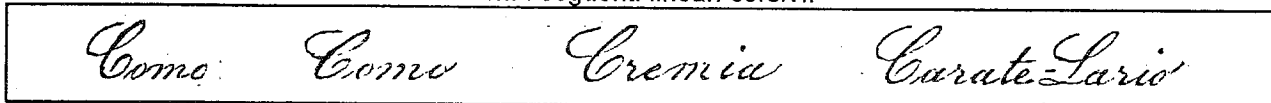


Ancora dalla vendita per corrispondenza Alex si riporta una lettera diretta a Milano e quindi giustamente presa in carico dal discendente NATANTE COLICO-COMO (1) che usava come annullatore il numerale a sbarre 3156. Purtroppo non si vede l'anno ma sappiamo che non può che essere posteriore alla fornitura di questo numerale a sbarre (1.1.1878) ed anteriore alla fornitura del corsivo *Sala Comacina* da parte dello Josz avvenuta successivamente, nel gennaio 1884.

Il francobollo venne annullato col corsivo *Sala* (tipo 4). Anche questo non è certamente un bollo di provenienza, anche perché non sarebbe stato certo apposto dal responsabile dell'ufficio natante sul francobollo, per la funzione obliterante del numerale. Si tratta del bollo della collettoria in funzione a Sala.

Sala Comacina

Nella seconda metà del 1880 lo Josz fornì i seguenti lineari corsivi:



Se sui due Como come bolli di provenienza non si possono nutrire dubbi, per quanto riguarda Carate-Lario e Cremia c'è parecchio da dire.

Cremia in quegli anni aveva già un ufficio di 2ª classe e l'attento Cazzola, nel suo libro sulle collettorie, neanche la nomina. Il Gaggero invece di fronte al corsivo *Cremia* pensò che l'ufficio fosse stato declassato a servizio rurale e poi riattivato in secondo tempo. In realtà ciò non risulta e quindi ecco che il lineare non può che essere veramente un bollo di provenienza in dotazione agli ambulanti lacuali.

Per quanto riguarda il *Carate-Lario* il dubbio permane anche se il Cazzola dà come lineare di collettoria il solo *Carate* mentre il Gaggero considera questa fornitura dello Josz eseguita per la collettoria.

A favore della ipotesi di bollo di provenienza ci sarebbe invece la contemporaneità di fornitura da parte dello Josz. Spero che qualche lettore-cultore della storia postale di queste località voglia chiarirci definitivamente queste perplessità.

San Vito

Perplessità che si estendono, anche se relativamente, alla successiva fornitura del luglio 1881 del corsivo *San Vito*.⁴ Certamente non è un bollo di provenienza in quanto esisteva la collettoria di San Vito aggregata all'ufficio di Cremia ma qualche incertezza poteva esserci sulla identità di quale S.Vito si potesse trattare, stante le diverse collettorie con la stessa denominazione.

⁴ Nel Cattani lo si cita come bollo di provenienza.

Como Como

Nel settembre 1882 lo Josz fornì ancora due bolli di provenienza Como di poco difforni l'uno dall'altro, ma le forniture più interessanti furono quelle del settembre e dell'ottobre 1887.

Carate Lario Bellano Argegno Dongo Colico

settembre 1887

Menaggio Menaggio Dongo Argegno Varenna

Cremetta Carate Lario Cernobbio Gravedona

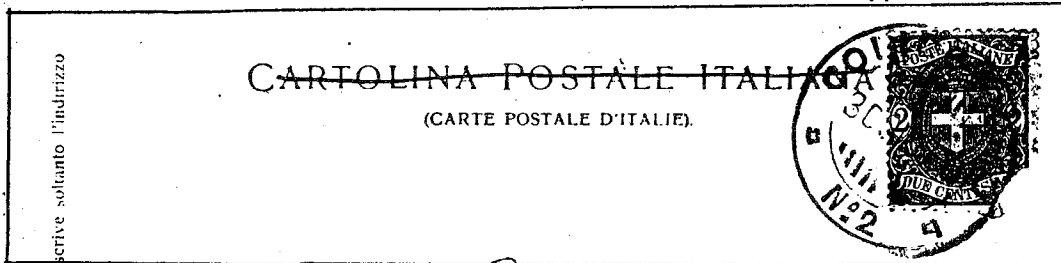
ottobre 1887

In quel periodo anche Carate Lario era già una collettoria di 1ª classe ed usava l'ottagonale mentre le altre località erano tutte dotate di uffici postali.

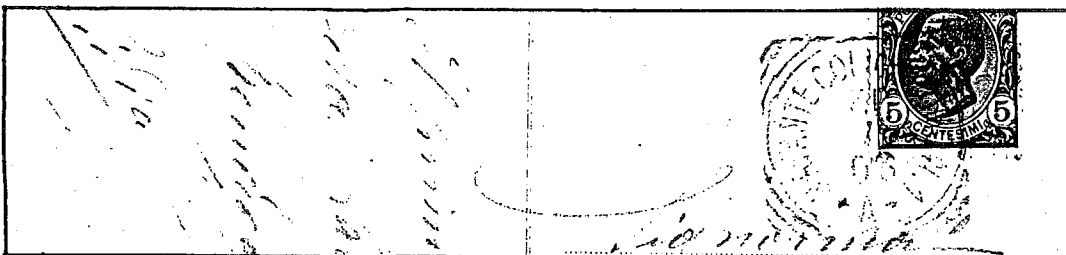
Le forniture in blocco non potevano quindi che essere relative a bolli di provenienza da usarsi dagli uffici ambulanti funzionanti a bordo dei natanti che percorrevano il lago di Como nelle due direzioni.

Che poi siano stati usati è un altro discorso. Sta ai collezionisti ed agli studiosi del settore che vorranno fornirci dei documenti in fotocopia confermarlo o meno. Saremo ben lieti di tornare sull'argomento per dare nuove informazioni ai lettori. L'ultima fornitura dello Josz risulta essere il cerchio grande NATANTE COLICO-COMO (N°1) fatta nel mese di maggio del 1889.

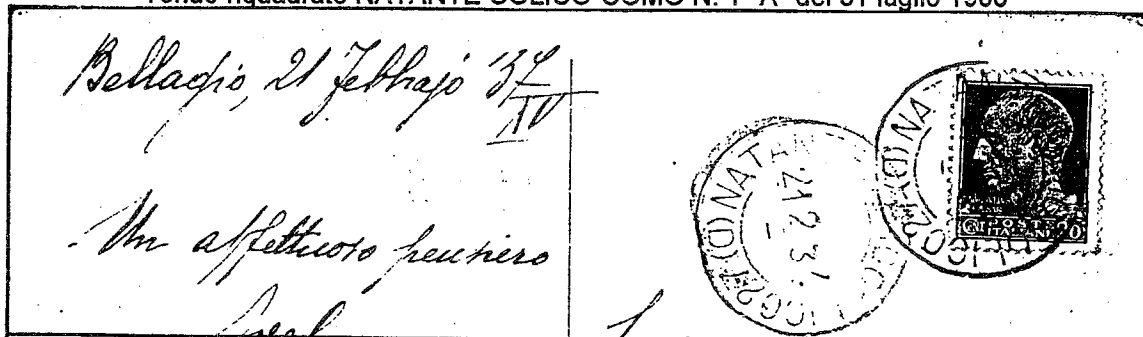
Per completezza ricordo che successivamente i bolli in dotazione a questi uffici ambulanti lacuali vennero sostituiti dai veri e propri 'guller' (doppi cerchi con lunette a sbarre) e poi dai tondo riquadrati ed ancora da doppi cerchi.



Guller COLICO-COMO N° 2 del 30 giugno 1900



Tondo riquadrato NATANTE COLICO-COMO N. 1 *A* del 31 luglio 1908



Doppio cerchio NATANTE COMO COLICO 27 (D) del 21 febbraio 1937

NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO

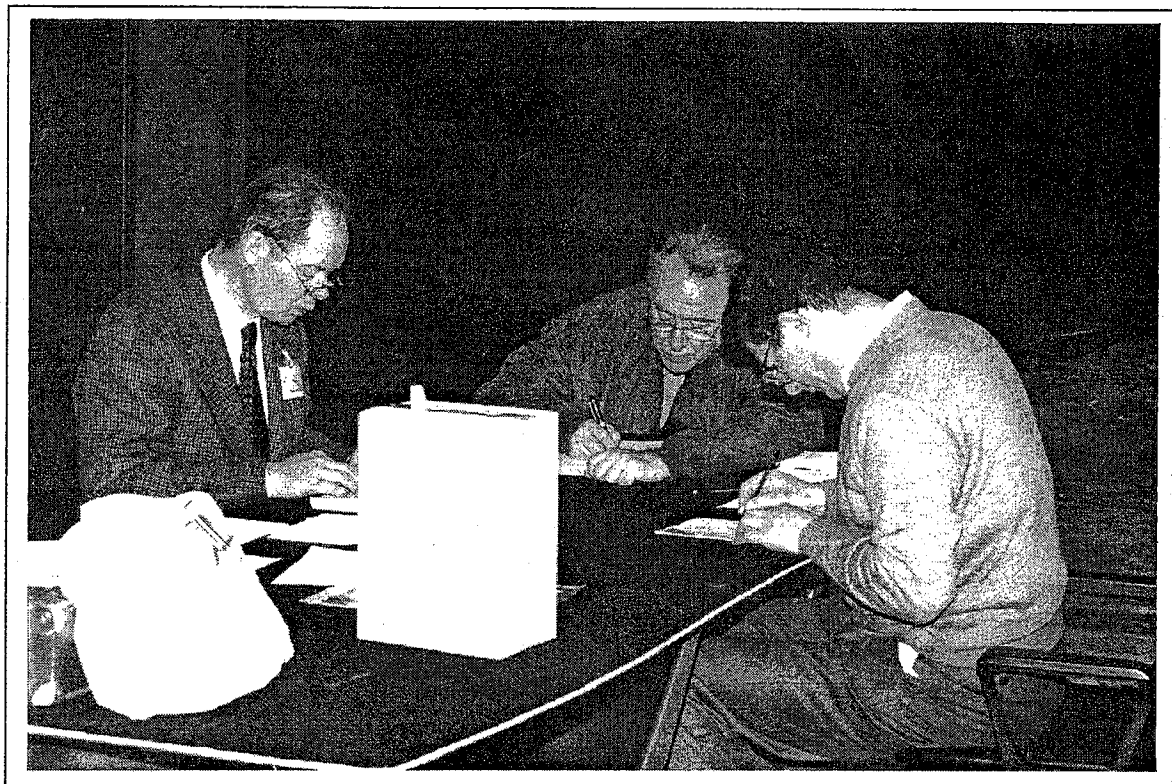
Il socio anziano Robetti, che doveva riunire il nuovo C.D. sulla base dei risultati delle recenti elezioni svoltesi a Milano in occasione di Milanofil nello scorso mese di marzo, si è premurato di contattare tutti gli eletti ed i primi esclusi per sincerarsi della loro effettiva disponibilità a partecipare attivamente alla vita associativa con quello spirito di servizio nei confronti dei soci che caratterizza, in modo particolare, la nostra associazione. Sulla base pertanto dei risultati delle elezioni e delle effettive disponibilità si elencano i nominativi dei responsabili dell'Ancai per il biennio 1997/1998.

Consiglieri residenti: Robetti, Di Vita, Dutto, Mazzucco, Santona, Brunetto.

Consiglieri non residenti: Sortino, Gallo, Braccini.

Revisori dei conti: Martorano, Meroni, Vanara.

In conseguenza dell' ingresso di Robetti nel nuovo Consiglio Direttivo, lo stesso consiglio ha deciso all'unanimità, nella riunione del 3 maggio 1997 svoltasi a Torino, di nominare Presidente Onorario dell'Associazione il socio Carlo S. Cerutti, già Presidente UNAFNE, iscritto all'Albo d' oro della filatelia, noto corsivista nonché scrittore e studioso di aerofilatelia. Per la forzata assenza in questa riunione del vicepresidente Di Vita (da queste righe l'Ancai tutta porge le più vive e sentite condoglianze per la perdita della mamma) è stata rinviata alla prossima riunione la distribuzione delle cariche e degli incarichi. Con il prossimo notiziario si ragguaglieranno i soci i modo dettagliato sulle competenze dei singoli consiglieri, sui loro recapiti, sulle loro specializzazioni marcofile in modo che i soci possano direttamente rivolgersi a ciascuno di loro in relazione alle personali necessità.

**NUOVI SOCI**

- ⇒ 697 - Di Carlo Andrea - Piazza Duse 2 - 20126 Milano (Mi)
- ⇒ 698 - Sandrolini Massimo - Via Vanotto 3a - 40056 Crespellano (Bo)
- ⇒ 700 - Associazione Filatelica Numismatica Pordenonese - C.P. 192 - 33170 Pordenone

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

- ☞ **Il Foglio dell'Unione Filatelica Subalpina N° 103**: Un nuovo falso nei "Castelli d'Italia" - Cancellature, abrasioni su documenti e lettere dal mantovano in periodo risorgimentale - Una doppia spedizione Roma-Parigi-Torino-Roma - Tematica è bello.
- ☞ **Lionsphil N° 2**: I nostri ponti - Liontopical air events - Casa di riposo - Collezione "Lions": ne vogliamo fare una tematica? - La storia postale - Gli annulli Lions italiani del 1966.
- ☞ **Filatelia Veneta N° 37**: Lo zelo di un ufficiale postale - Tempi nuovi - Occupazione francese della Sarre - Un annullo dedicato al Friuli - I servizi svolti dalla posta: notificazione atti giudiziari a mezzo posta - I francobolli francesi del Fezzan emessi dopo il conflitto mondiale - Casette postali negli alberghi - Uso in un bollo di origine ferroviaria
- ☞ **Bollettino Prefilatelico e Storico Postale N° 95**: Funzionamento anomalo della Convenzione postale tra Regno di Sardegna e Svizzera quale conseguenza della 2° guerra d'indipendenza - La doppia croce di S. Andrea nella prefilatelia siciliana - Contea di Nizza: l'organizzazione sanitaria nelle località marittime - Tariffe postali praticate per una spedizione marittima tra porti italiani - la "V...-Mail": la corrispondenza militare USA microfilmata - Aggiornamento al Catalogo degli annulli tondo-riquadrati del Veneto.
- ☞ **Noi con la lente N° 1**: La resa di Mantova - Mantova doveva essere incendiata - Una tessera seicentesca - San Giorgio nella numismatica - Mostre ed esposizioni - Appunti per i collezionisti di effetti speciali - Monete e medaglie mantovane del museo di Brescia - Collezionate per divertirvi - Il grande stormo - Obnubilato.
- ☞ **L'Hobby N°1**: A proposito di disservizi - Quando la filatelia è cultura.
- ☞ **Il francobollo incatenato Cifo N° 53**: Recapiti postali - Cessazione del regime di franchigia.
- ☞ **Circolo Filatelico Numismatico Albenganese Notiziario di aprile**: Consigli per i neofiti.
- ☞ **La Voce del Cifr N° 6**: Quattro francobolli per Papandreou - E' vera sorpresa? - I francobolli militari svizzeri (Die Schweizerischen Soldatenmarken) - Adolf Hitler, filatelista - Veramente preziosi i falsi marocchini - Il comando truppe italiane nella Saar - Il massacro di Sarsina - Un musicista perseguitato: Arnold Schonberg - L'approfondimento: Criminali di guerra - Medaglistica - Vignette annuarie statunitense della seconda guerra mondiale.
- ☞ **Tarentum '97**: Arriva Tarentum'97 - Simbolismo e Liberty nei francobolli italiani - Le navi di Puglia.

RINGRAZIAMENTI

- Al socio **Pasquale Fiumanò**, per il foglietto del Poligrafico e per le cartoline emesse in occasione della manifestazione per il Centenario delle navi traghetto, tenutasi nel novembre 1966 a Villa San Giovanni, Messina e Reggio Calabria.
- Al socio **Amoroso Andrea**, per la cartolina del centenario della nascita dello scrittore Giuseppe Tomasi di Lampedusa e per l'annullo della partita di Supercoppa Europea 96, Juventus - Paris S.G., apposto su di una cartolina raffigurante lo stadio palermitano della Favorita.
- Al socio **Giacomo Sforzini** per la cartolina ufficiale e l'annullo di Cecina in occasione della XXX manifestazione filatelica: Solidarietà e volontariato.

RECENSIONI

- ☞ **Storia Postale della Provincia di Piacenza - Periodo Prefilatelico Parte I: Dominazione Francese 1800/1814** (Circolo Culturale Filatelico Numismatico Piacentino - Stradone Farnese 16 - 29100 Piacenza, senza indicazione del prezzo) Il Circolo Filatelico di Piacenza, non nuovo a pubblicazioni marcofile d'interesse locale, ha iniziato con questa splendida opera un ambizioso progetto che prevede, già in preparazione, altri cinque volumi (fino al 1889) sulla storia postale della città. Storia postale che è soprattutto marcofilia pura: ogni mutazione politica e amministrativa del territorio è, infatti, sempre caratterizzata dalla presenza sulle corrispondenze di bolli di provenienza, d'arrivo, tariffari, di tassazione, d'esenzione. Questo primo volume, opera anonima, e collettiva, ma in cui si avverte la grande competenza e passione del socio Guido Maiocchi, tratta del periodo interessantissimo, quello dell'occupazione francese in Italia, che, pur già studiato ampiamente da tanti, ma continuamente foriero di nuove precisazioni e notizie, rappresenta l'inizio della diffusione organica del servizio postale italiano. (*Domenico Santona*)

SEGNALAZIONI

- ☞ Il nostro socio **Bruno Crevato Selvaggi** ha dato alle stampe lo studio: "**Censura postale a Fiume durante l'impresa dannunziana**". Pubblicato sulla rivista "Fiume", si può acquistare inviando £ 10.000 sul conto corrente postale N° 44257004 a favore della Società di Studi Fiumani - via Cippico 10 - 00143 Roma

☐ **“La Posta in Venezia Giulia tra Austria ed Italia 1918-1925”** sempre a cura di Bruno Crevato Selvaggi è stata pubblicata, su “Atti e memorie Storiche Istriane, Archivi di Storia Patria 1996”. Il volume completo, di 600 pagine, costa £ 40.000 da inviare alla Società Istriana Archivi Storia di Patria -Via Lamarmora 17 - 34139 Trieste

☐
DICONO DI NOI

♥ Su **TorinoSette**, supplemento del venerdì al quotidiano torinese La Stampa, Renzo Rossotti traccia un breve profilo della nostra associazione, segnalando i componenti del direttivo e gli orari di apertura della sede.

I SOCI OFFRONO

II Il socio **Angelo Consolini**. CP 465 - 41012 Carpi MO. cede migliaia di annulli speciali e a targhetta. Inviare mancoliste o richiedere elenchi.

MANIFESTAZIONE ANCAI

Grazie all'interessamento del vicepresidente Di Vita si terrà il 13 e 14 settembre 1997

l'“**Esposizione Nazionale Marcofila Ancai**” e il “**Congresso Nazionale Marcofilo Ancai**”.

Il programma di massima sarà :

Sabato 13 settembre 1997
Domenica 14 settembre 1997

ore 11 inaugurazione mostra
ore 9 apertura mostra
ore 10.30 Congresso Marcofilo Ancai
ore 13.00 Pranzo sociale e premiazione
ore 17.00 Chiusura della Manifestazione

La mostra, organizzata d'intesa con il Comune di Settimo Torinese e il Cral Antibioticos, si svolgerà nei locali Antibioticos in Via Shiapparelli 2 Settimo Torinese.

I soci che hanno intenzione di inviare una propria collezione o vogliono prenotare un pernottamento, devono prendere contatto al più presto con Silvano Di Vita Via San Martino 14 - 10036 Settimo Torinese telefono 011/8001017.

Nella giornata di domenica 14 settembre, si terrà anche un pranzo sociale allietato da una lotteria con ... ricchi premi. Per evitare di pranzare allo stretto, si prega di dare l'adesione con qualche giorno d'anticipo, sempre al nostro attivo vicepresidente.



ANNULLI ESTERI

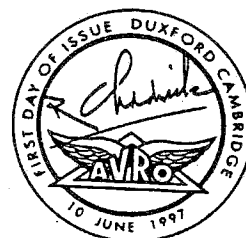
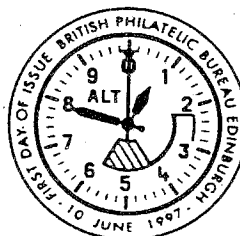
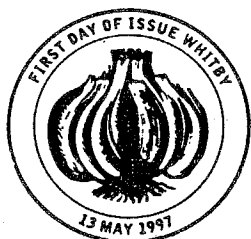
a cura di Gian Franco Mazzucco

ANNULLI TEMATICI DELLA GRAN BRETAGNA

Segnaliamo alcuni annulli utilizzati dalle poste di Gran Bretagna in occasione di emissioni filateliche. Per informazioni si può scrivere a Royal Mail 148 Old Street London EC1V9HQ.

13-5-1997 Le novelle del terrore

10-6-1997 Gli architetti dell'aria

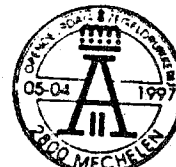


ANNULLI TEMATICI DEL BELGIO

Constant Spinoy

Posta ordinaria: Uccelli

Re Alberto II



Paul Delvaux (1897 - 1994)



Soggetti: Huy, Veurne e FDC: ritratto di Paul Delvaux - Liège e Oslo: quadro "L'uomo e la strada" - Zelik e Köln: particolare del quadro "La messagère du soir"

L'annullo di Oslo è stato usato in occasione di Norwex 97, mentre quello di Colonia è stato usato in occasione della manifestazione Philatelie mit T'Card

REPETITANON JUVANT!

Il socio Pozzati ci ha scritto lamentando come certe anomalie si ripetano ormai da vent'anni, nonostante gli interventi della stampa specializzata, le proteste, le segnalazioni e così via. Pozzati cita gli annulli turistici, i Circoli che sbavano per avere il bollatore -spendendo un bel millioncino- e relative cartoline che mai vedranno il servizio postale -quello vero- e che propaganderanno la manifestazione a posteriori e solo tra i marcofilii, quando invece una più economica targhetta Ma ciò che il nostro stigmatizza sono le correzioni d'ufficio dei bozzetti, ovviamente onerose e a carico del richiedente. E, per fare un esempio emblematico ci fa la storia delle targhette di Codigoro, *commedia* che andiamo subito a proporvi.

* * * * De Codighori targhettae di Mario Pozzati * * * *

Atto I, Codigoro, primavera 1975

In occasione della mostra filatelica di Pomposa -che inaugura le attività del neonato Circolo-, viene richiesta una targhetta *turistica* da utilizzare sulla BNG 6000 dell'ufficio pt di Codigoro.

bozzetto
richiesto



targhetta
realizzata



Dopo varie traversie (l'incisore è la ditta Biancone) la targhetta arriva, ma è completamente diversa (targhetta realizzata sopra a destra) e soprattutto peggiore dell'originale, tanto che ne parleranno, sia *L'Annullo* (n° 9/ gennaio 1976), che *F & N* (l'organo dell'UNAFNE, n° 34/agosto 1975).

Oltre tutto, nonostante la buona volontà degli installatori, dopo ore di fatica, la targhetta deve essere sistemata a martellate -forse si vergognava ...- e quindi non viene quasi mai impressa bene, specie nella parte inferiore, bersaglio dei sapienti colpi di martello.

All'epoca la scusa adottata fu che il nostro disegno era troppo particolareggiato e quindi l'incisione non era possibile. Che si tratta di una scusa lo capiamo col tempo, osservando targhette -sia precedenti che successive- che sporadicamente sono molto belle.

Pensiamo comunque che si tratti di un caso isolato, dovuto alla nostra inesperienza ed alla sfortuna, ma ad ogni buon conto non richiediamo altri timbri speciali per oltre vent'anni.

Atto II, Codigoro, vent'anni dopo, agosto 1996

In vista della riorganizzazione del Circolo, si pensa di richiedere una targhetta per l'11 novembre, festa (e Fiera) di San Martino, patrono del paese; ciò anche per farci conoscere di più, tramite la nostra presenza nello stand messoci a disposizione dalla Pro Loco ed in collaborazione con la Parrocchia e l'Ente Poste.

Vista la scarsa esperienza e fantasia dei disegnatori ed i tempi per la richiesta, si opta per la classica -e un po' banale- dicitura con chiesa, ma per ravvivare il tutto si elimina la riquadratura da lapide cimiteriale (sostituita da una mezza cornice un po' ariosa) e si usano dei caratteri vagamente *medievali*, gli stessi che useremo per la cartolina stampata per l'occasione.

bozzetto
richiesto



targhetta
realizzata



A scanso di equivoci, decidiamo di telefonare alla ditta che ora appronta le incisioni (IN.CART, Studio s.n.c. via Viggìù 13, 00125 ACILIA -RM, ☎ 06/52 57 474 - fax 06/52 58 999) per chiedere se sia possibile l'eliminazione della cornice -visti gli scarsi esempi di targhette che ne sono prive o con cornice modificata e ci viene data ampia assicurazione in tal senso, Quando però la targhetta arriva, pur non essendo stata *brutalizzata* come quella di Pomposa, mostra la solita cornice da esequie, condita con dei magnifici caratteri bastoncino, diventando quindi una *squallida* targhetta da BNG (e meno male che la chiesa è rimasta in prospettiva).



Telefoniamo subito alla IN.CART. e la signora Laura Frascchetti ci informa che si ricordava della nostra richiesta, ma dalle Poste era già arrivato il progetto esecutivo e loro quindi avevano dovuto incidere così (e allora potevano dircelo prima ...); aggiunge poi che se vogliamo aggirare l'ostacolo dobbiamo comportarci così: 1) mandare la richiesta alle Poste senza disegno; 2) mandare invece il disegno direttamente a loro; 3) quando la nostra domanda arriva a Roma, visto che manca il disegno, le Poste incaricano loro di fare il bozzetto; 4) a questo punto loro usano il nostro disegno. Già la cosa ci sembra demenziale, ma vogliamo saperne di più (ci si sta aprendo un mondo davanti ...) e quindi telefoniamo alle Poste (Area Servizi Postali e Comunicazione Elettronica - Articolazione filatelia, marcofilia, marketing e fiere, ☎ 06/5958.3913 - 3914) e ci risponde proprio la disegnatrice che aveva fatto il nostro bozzetto (sig.ra Sinceri). Il dialogo è più o meno questo:

D - perché ha tolto la nostra cornice e ci ha messo la riquadratura?

R - *abbiamo sempre fatto così ...*

D - ma ci sono motivi tecnici per cui le BNG abbiano bisogno del riquadro?

R - *Non so, ma lo dice il nostro regolamento.*

D - Perché ha cambiato i caratteri usando il bastoncino? Qui non ci possono essere motivi tecnici.

R - *Forse no, però abbiamo sempre fatto così. In effetti si potevano anche tenere altri caratteri, visto che ad esempio nei bolli a mano c'è più libertà.... Se ne volete sapere di più è meglio che chiediate alla direttrice (Dr.ssa Di Piaggio).*

A questo punto capiamo che anche la sig.ra Sinceri non c'entra e che la faccenda è sempre più complicata; lasciamo quindi perdere -tanto la targhetta è già in funzione- e pensiamo di portare l'argomento, sia a livello di Federazione, che di ANCAI, visto che la cosa dovrebbe interessare tutti i Circoli e che l'attuale situazione sembra surreale. Riassumiamola dunque:

1. normalmente chi fa la richiesta di una targhetta non conosce tutto quanto detto sopra, né gli viene detto che esistono norme in merito (tranne che per le dimensioni: cm 4 x 2,5);
2. quando paga la targhetta, non sa come verrà incisa (presumibilmente pensa che venga fatta sul suo disegno), ma intanto paga £ 36.000 + IVA per un fantomatico "rifacimento timbro", che c'è sempre. Quindi la targhetta non costa £ 100.000, come scritto sul Bollettino Ufficiale, ma £ (100.000 + 36.000) + 15% + IVA 19% = £ 186.116;
3. solo quando la targhetta arriva vede cos'è stato fatto, ma ormai deve accettarla com'è, visto che la stessa viene comunque così utilizzata;
4. (NdR) il richiedente deve pagare in anticipo, ma non ha alcuna garanzia di un regolare uso della targhetta e sulla qualità delle impronte.

Posto che le cose stanno proprio così e che le persone citate non hanno alcuna responsabilità, avendo fatto quello che imponevano il fantomatico regolamento (e/o il contratto), sembra logico chiedere che:

- * venga pubblicato il citato regolamento, in modo da potersi regolare all'atto del disegno del bozzetto;
- * scompaia l'ipocrita voce *rifacimento timbro* e si dica che la targhetta costa £ 156.400 + IVA, come avviene nella pratica realtà.



Fine



Pozzati cita *L'Annullo* n°9 del 1976: sono passati oltre vent'anni -*ah come eravamo giovanil-*, ma nulla è cambiato. Rileggete ciò che era stato scritto allora e converrete che potrebbe essere prosa dei giorni nostri, data l'attualità di quanto esposto.

Il punto dolente restano però sempre le targhette prettamente turistiche, ridotte a una sola permanente (Pescia) e a qualche ritorno estivo (Grado, Sabaudia). L'unica vera novità in questo particolare settore è stata Codigoro con l'Abbazia di Pomposa, ma che squallore! Paragoniamola alle due targhette francesi qui riprodotte,



prese a caso fra le tante illustranti abbazie o basiliche; chiunque concorderà che c'è ancora molta strada da fare.

Sembra però, come abbiamo letto su "F&N", che la targhetta sia stata ritoccata in sede ministeriale per semplificarla, o meglio per.....imbruttirla. A proposito di ritocchi, un amico romano ben informato ci ha riferito che questi ritocchi (il ragionamento vale anche per i manuali) sarebbero eseguiti su pressione di una "mafietta" interna al ministero al solo scopo di poter percepire a fine mese delle in dennità per lavori grafici. Preferiremmo che questa fosse solo un'illazione e che potesse essere smentita.

Ma ciò che ci fa andare in bestia è che certi malvezzi pseudotruffaldini siano diventati delle prassi consolidate e immutabili. L'amico romano ben informato -citato nell'articolo del 1976- era Domenico Vallocchia, passato ormai da tempo a miglior vita. Vallocchia faceva parte della Commissione della marcofilia (quella che redasse l'attuale regolamentazione di targhette e bolli speciali) come esperto ministeriale: era da poco in pensione, in servizio fino a pochi mesi prima proprio all'ufficio che trattava le cose marcofile e quindi ne conosceva perfettamente la realtà eil relativo sottobosco. E' evidente che i grafici del 1975 non saranno gli stessi del 1996, ma come in tutte le consorterie che allignano qui e altrove, gli adepti si tramandano certi diritti e privilegi a danno di chi ne è estraneo -ovvero in questo caso il richiedente dei bolli-. Le poste si vantano ora di essere uno snello ente di tipo privato: in realtà ci sembra il solito cambiamento di facciata, specie se consideriamo che le persone sono sempre le stesse e che quindi ben difficilmente avranno mutato comportamenti, abitudini e vizi di cui erano intrisi fino al midollo. (A.S.)

CONTI CORRENTI MECCANIZZATI

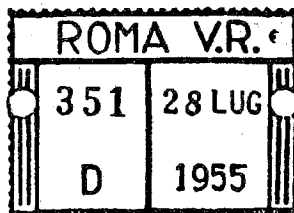
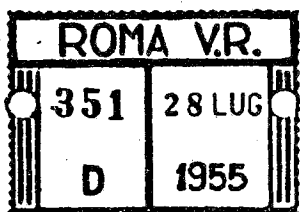
In attesa della trattazione sulle impronte delle timbratrici elettroniche dei conti correnti attualmente in uso - commissionata al socio Pozzati -, facciamo un passo indietro, grazie ad un frammento di Bollettino ufficiale del 1955 che lo stesso Pozzati ci ha inviato.

Il bollettino n° 23/1955 dava notizia al paragrafo 288 -qui riprodotto- dell'introduzione della *Accettazione rapida dei versamenti in c.c.*, procedura che dava origine ad un nuovo tipo di timbro meccanico, cui in verità anche i quattro gatti che si dedicano alle obliterazioni normali non hanno mai dato particolare attenzione.

§ 288 — Accettazione rapida dei versamenti in conto corrente.

V/4 (V/10224/4212). — Con l'introduzione delle macchine O.M.T. per l'accettazione rapida dei versamenti in conto corrente viene a cessare, per gli uffici che sono stati dotati delle macchine stesse, l'accettazione dei versamenti a mezzo del bollettario ch. 9.

La macchina imprime sulle singole parti del modulo di versamento il bollo rettangolare con l'impronta conforme a quella di seguito riprodotta.



I versamenti accettati e vidimati nel modo anzidetto sono validi a tutti gli effetti. Per la loro contabilizzazione in sede di ufficio, ragioneria e ufficio conti valgono le disposizioni provvisorie diramate alle Direzioni provinciali interessate.

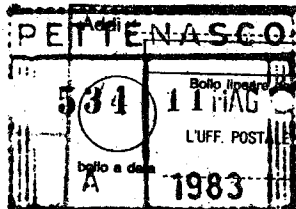
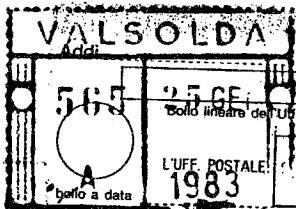
In caso di guasti non immediatamente riparabili e mancando una macchina di scorta, gli uffici accetteranno i versamenti a mezzo del bollettario ch. 9. Quest'ultimo, comunque, continua ad adoperarsi per l'accettazione dei versamenti con bollettini di formato speciale non inseribili nella macchina O.M.T.

Nel seguente § 289 viene dato l'elenco completo degli uffici delle 13 Direzioni provinciali in cui fu distribuito il primo lotto di 50 macchine (con indicati addirittura i loro numeri di matricola). Scopriamo così che le prime 5 timbratrici furono assegnate a Roma V.R., la 7 a Torino V.R., la 9 a Ostia, la 10 a Roma Nomentano e così via. A Torino furono assegnate 6 macchine: 4 a V.R., una a Staz. Porta Nuova e una alla succursale 12. A Milano ne giunsero 10: cinque a V.R., una alle succursali 24, 32 e 44, una a Monza V.R. e una a Legnano.

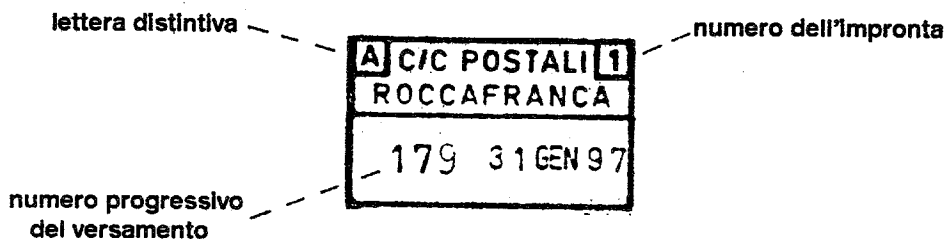
Nel successivo bollettino n° 29, è elencato il secondo lotto: ulteriori 50 macchine distribuite ad altre 48 Direzioni (3 esemplari a Napoli), mentre il bollettino n° 33 fornisce gli estremi del terzo lotto: ancora 50 timbratrici, fornite ai restanti capoluoghi, oltre a Mestre e Bassano del Grappa. Nel terzo lotto troviamo finalmente la macchina di matricola 6, destinata a Roma 2, che chissà per quali strani motivi non era tra quelle della prima fornitura. Presumiamo che in seguito non siano apparse altri elenchi -altrimenti Pozzati ce li avrebbe mandati-: ricordiamo però che questa timbratrice, sia pure con piccole varianti, è stata prodotta fino agli anni settanta, sì da essere presente nella gran parte degli uffici postali. Dopo l'entrata in servizio delle MAEL e delle elettroniche Olivetti, le OMT sono state ridistribuite ai piccoli uffici, per cui c'è da presumere che l'accettazione manuale dei conti correnti, con forbici, talloncini e colla sia ormai scomparsa.

Da notare che l'impronta ha subito un completo restyling negli anni '70: sono stati abbandonati quegli specie di fregi che facevano molto *punzione di stato* ed è stata inserita la dicitura C/C POSTALI posta sopra il nome dell'ufficio. L'impronta di vecchio tipo ha però resistito a lungo qua e là nel corso degli anni '80, come nei due esempi qui riprodotti e addirittura nel 1987 era ancora presente ad Abbadia Lariana (CO) -ora (LC)-.

lettera distintiva
della macchina

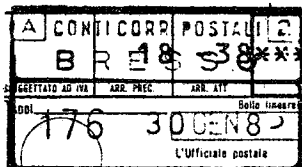


Nella nuova impronta sono stati inseriti in alto due tasselli, contenenti a sinistra la lettera distintiva della macchina (A per la prima, B per la seconda, ecc.) e a destra il numero dell'impronta (1 sull'attestazione, 2 sulla ricevuta, 3 sul bollettino e 4 sul certificato di accredito).

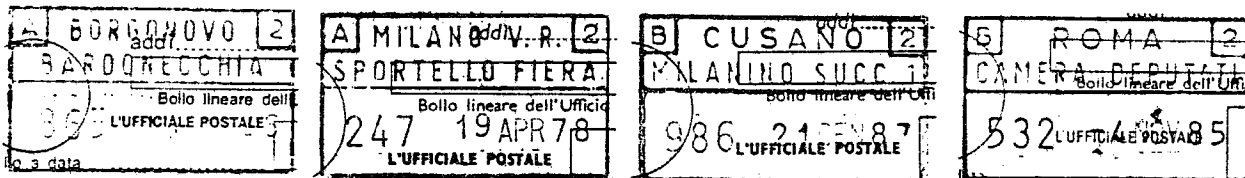


Analizzando però nei dettagli un certo numero di impronte si scoprono alcune differenze o varianti:

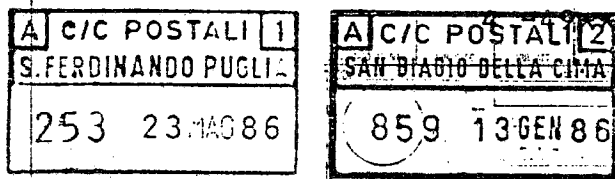
- Dicitura *CONTI CORR.* invece di *C/C*



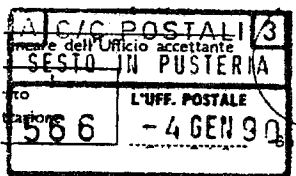
- Denominazione dell'ufficio su due righe, con soppressione della dicitura *C/C POSTALI*



- Denominazioni lunghe che vengono contenute nella sola riga inferiore mediante abbreviazioni, come *SAN FERDINANDO (DI) PUGLIA* o uso di caratteri più piccoli



- Gli uffici della provincia di Bolzano sono indicati solo con la denominazione italiana



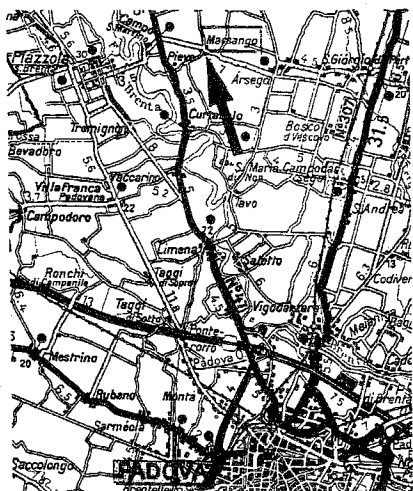
Prossimamente tratteremo le impronte delle MAEL e delle Olivetti. (A.S.)

MI SARNICO 7
|*****|
|£ ****125000|
L775 18 DIC 96J

SEZ.3 10-LUG-96 R1;
MILANO Succ.101 38/561 |
0228 £.*****416700|
VCC 0146 £.***1000|



L'AGENZIA DI MARSANGO



Marsango è una frazione del comune di Campo San Martino, situata nell'alta pianura a nord di Padova, sulla sinistra idrografica del Brenta. Il paese, che conta circa 1200 abitanti, non ha particolari richiami paesistici o monumentali, ma è un classico stereotipo del così detto miracolo economico del Nord-est: fabbriche e fabbrichette abbondano, da queste parti specializzate soprattutto nei frigoriferi e negli arredi per locali pubblici e comunità.

Sulle vicende storiche non c'è molto da dire: situato in territorio appartenente a Padova già dall'epoca comunale, ha seguito le sorti del capoluogo, ovvero in sintesi: libero comune, con l'intermezzo del vicariato-signoria di Ezzelino da Romano, lo stato dei Carraresi, la Serenissima, il periodo napoleonico e il Regno Lombardo-Veneto (Regno Veneto dal 1859) ed infine nel 1866 il passaggio al Regno d'Italia.

E veniamo alla posta: l'agenzia è un *minore entità*, contraddistinta dal frazionario 42/143 e dal numero di c.a.p. 35010. Dalla consultazione dell'archivio Pozzati, sembra che l'istituzione dell'ufficio non sia mai apparsa sul Bollettino ufficiale -sulle cui incompletezze abbiamo avuto più volte riscontro-, ma comunque dovrebbe essere avvenuta a cavallo del 1960, dopo Padova 12, che ha il frazionario immediatamente precedente e fu aperto nel luglio 1958 e prima di Fossalta di Trebaseleghe, che ha il frazionario successivo, operativo nel gennaio 1962. La recente storia amministrativa è indicata nel solito specchietto, ricordando per l'ennesima volta che la classifica del '93 non è ancora stata pubblicata. L'agenzia ha un'assegnazione di due operatori, mentre

1/4/1968	punti 1402	gruppo E
1/4/1973	" 1727	" E
1/1/1979	" 1584	" E
1/4/1983	" 2013	min.ent.
1/4/1988	" 2875	"

non esistono portalettere, poiché la distribuzione fa capo all'ufficio di Campo San Martino.

Il dispaccio è duplice: la posta per l'interno viene avviata al CMP di Padova, mentre quella per l'estero va al CMP di Bologna. Ovviamente, come abbiamo ormai visto in molti casi analoghi, dispacci o pieghi facoltativi per il capoluogo comunale, vengono affidati al portalettere. I francobolli commemorativi hanno numerosi clienti abituali ed il solito foglio deve essere razionato.

Ed ecco i timbri:

datari



frazionari

(42 / 143)

(42 / 143)

lineari agenzia

MARSANGO

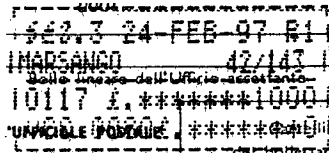
35010 MARSANGO

MARSANGO (PD)

lineari provincia

PADOVA PADOVA

timbratrice Olivetti per
servizi a danaro



Ovali: non ne dovrebbero esistere.

Affrancatrici: ne sono appoggiate sei.

A Marsango non sono mai stati usati annulli speciali.

Infine, un particolare ringraziamento a Paola Cesaro, titolare dell'agenzia, che procurando le impronte dei vari timbri, ha permesso la redazione a distanza dell'articolo.

(Alcide Sortino)

Il recapito postale VOLTA INDUSTRIES

Grazie ad una bella raccomandata donata dal socio Bernardis, abbiamo scoperto l'esistenza del recapito postale **VOLTA INDUSTRIES**, con sede a Badia a Settimo (FI).

Interpellato Pozzati, abbiamo saputo che l'ufficio è la naturale continuazione del recapito **SUPERPILA** di Firenze, chiuso alla fine degli anni ottanta, quando la società scomparve in seguito a fusioni varie. Nel 1991 il recapito è stato riaperto con la nuova denominazione. Poiché gli è stato attribuito il frazionario (25/392), è evidentemente autorizzato a svolgere servizi a danaro. In attesa di saperne di più, vi proponiamo un datario ed il lineare. Da notare la solita pressapochistica composizione del timbro, con il numero di cap e la località non disposti all'inizio, ma scivolati nel mezzo della leggenda e con la sigla FI senza le parentesi.



RECAPITO P.L. VOLTA INDUSTRIES

E AD B A SETTIMO
R N. 0285

Nuovo pericolo di annulli fantasma

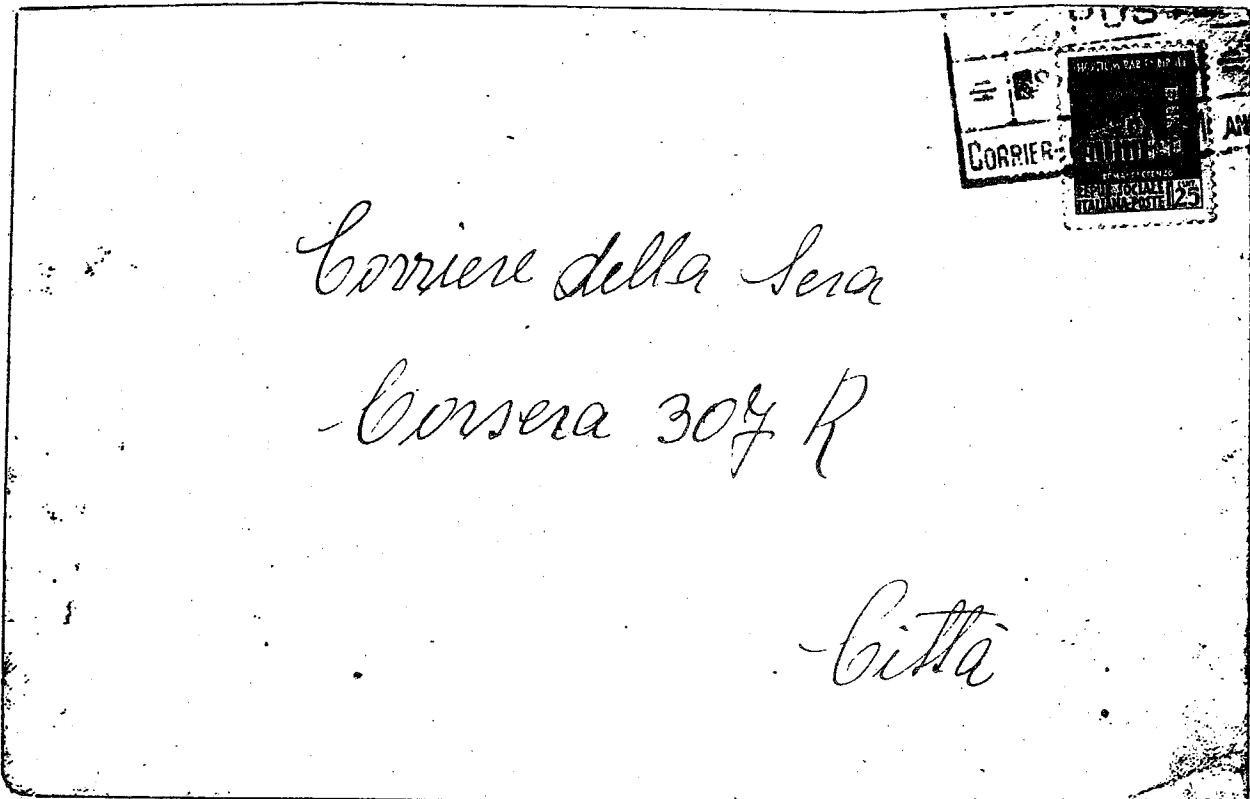
Alla Fiera di Padova, nello scorso febbraio in occasione di Urbania, le Poste erano presenti di loro iniziativa con uno stand-servizio distaccato, ove si potevano compiere praticamente tutte le operazioni, compresi servizi a danaro e postacelere. Le due simpatiche ed efficienti impiegate -provenienti da uffici della provincia-, dimostravano tra l'altro una discreta conoscenza di cose filateliche e marcofile e, cosa ai nostri occhi sempre gradita, maneggiavano i timbri con maestria. Completissima la dotazione di moduli: c'erano perfino i modelli verdi per i versamenti dei correntisti a se stessi.

Due i datari in dotazione: uno per le operazioni normali e uno per il postacelere, ma -e qui si rompe l'incantesimo- entrambi con un errore. Con il recente passaggio da Padova C.P. a Padova Centro (vedi *L'Annullo* n° 105) i timbri sono stati rifatti e qualche testa fine dell'economato ci ha infilato il numero di codice, che non doveva essere inserito, trattandosi di città con codificazione zonale.

Infine una considerazione: l'Ente Poste per ovvi motivi di immagine persegue una politica di presenza alle manifestazioni fieristiche e generalmente vengono utilizzati normali bolli datari. Ma se qualche filiale approntasse dei timbri con la dicitura *Fiera* o addirittura della singola manifestazione, avremmo degli annulli speciali fantasma, perché nascendo al di fuori del solito circuito con il richiedente e la pratica trasmessa a Roma, non potrebbero essere inseriti nei comunicati stampa della marcofilia. (A.S.)



Il socio Bottino ci ha trasmesso copia di una ricevuta rilasciata nel 1928 dall'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA per un annuncio per la ricerca di una domestica da pubblicare sul Corriere della Sera e corredata dal timbro delle poste "controllo casellari privati". Cosa sarà? La spiegazione sembra abbastanza intuibile, anche se priva di certezza: almeno a Milano, si è sempre usato portare direttamente ai giornali le lettere di risposta agli annunci, sia per intuibili motivi di immediatezza, sia forse per una psicologica certezza della loro consegna. Appositi addetti le ricevono, le *timbrano* e le smistano poi nel casellario. Queste missive infatti, sono trasportate in *corso particolare* e quindi devono essere consegnate affrancate e i francobolli vengono annullati con appositi timbri a calendario, come mostra la busta qui riprodotta. Sembra quindi ovvio che ci fossero -e forse ci siano tuttora- dei verificatori dell'amministrazione postale per controllare, da un lato la regolarità delle affrancature, dall'altro che i francobolli siano stati obliterati, onde evitare il loro riuso. Personalmente ricordo che l'ufficio pubblicità del Corriere -situato fino agli anni '70 in via S. Margherita, vicino allo Scala, nello stabile dell'Hotel Regina-, aveva una apposita buca, rivestita in ottone, direttamente collegata con l'interno, in cui appunto si infilavano le lettere. Va poi ricordato che un tempo, quando il telefono era un privilegio di pochi, pressoché tutti gli annunci venivano appoggiati ai giornali e, al contrario di oggi, allora le



testate erano numerose: per restare a Milano, anteguerra per la piccola pubblicità era preferito Il Secolo (poi Il Secolo-La Sera), testata di tipo più popolare e forse a maggior diffusione locale. Chi aveva problemi di alloggio "andava a dormire sulla quarta pagina del *Sécul*", dati gli innumerevoli annunci di camere ammobiliate che vi comparivano. Certamente quello delle lettere obliterate dai giornali è un campo cui nessuno ha mai badato, ma che meriterebbe un'ampia ricognizione, dato che in fin dei conti è uno degli infiniti risvolti della nostra storia spicciola di tutti i giorni: ma purtroppo a quasi tutti noi è capitato di maneggiare di queste buste e le abbiamo sempre buttate, non ritenendole degne di alcun interesse. (A.S.)

* * * * *

Grazie al solito Pozzati possiamo pubblicare il primo timbro ordinario con la sigla KR della nuova provincia di Crotone. Ignoriamo però se si tratta di un caso isolato -cioè un timbro che andava rifatto- o di un intervento sistematico. Propendiamo per la prima ipotesi, sia perché le Poste non si sono ancora adeguate alle nuove circoscrizioni, sia perché la revisione del Cap ha bloccato l'introduzione di nuovi punzoni.



Ancora dal faldone Pozzati preleviamo il primo bollo di messaggere con il nuovo simbolo. Notate che, a causa della eliminazione del corno postale -e della mancanza in sua vece di una stella o di qualcosa del genere- non si riesce a capire dove la leggenda abbia inizio, anche perché quest'ultima non è disposta simmetricamente rispetto al blocco datario.



* * * * *

Nello scorso autunno l'improvviso arresto di Lorenzo Necci, bloccò le celebrazioni per il centenario delle navi traghetto sullo stretto di Messina, programmate alla fine di settembre, con il corollario di ben 6 annulli enemmeno una targhetta! Annulli in verità molto belli e che permettevano certi passaggi tematici finora preclusi, come l'imbarco del treno sul ferry. Ristabilitesi dalla choc le FS con la nomina del nuovo amministratore delegato, le celebrazioni si sono poi regolarmente effettuate dal 21 al 24 novembre, con il

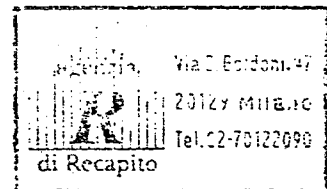
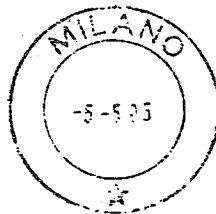


ripescaggio dei 6 timbri. Va però subito ricordato che quando i primi due traghetti *Scilla* e *Cariddi* furono consegnati, non erano state ancora realizzate le invasature, per cui il primo trasporto di carri ferroviari avvenne solo nel novembre 1899 tra Reggio e Messina, mentre Villa San Giovanni entrò in lizza solo nel 1905. Il socio FIUMANO' ha curato un bel libro (*Tra Scilla e Cariddi - Cent'anni sullo stretto*), ricco tra l'altro di pregevoli foto d'epoca e, in occasione della nostra

assemblea a Milanofil, ne ha regalato una copia all'ANCAI, copia che verrà inserita nella consueta Offertasta. Ma oltre al volume, il dono ha compreso anche due copie del succulento libretto preparato dal Dopolavoro ferroviario della Stretto, contenente oltre alle sei cartoline ufficiali, il foglietto del poligrafico, la cartolina delle Poste e la cartolina postale sovrastampata (e anche questi saranno messi all'asta). Cogliamo l'occasione per ringraziare nuovamente Fiumanò e per complimentarci per la riuscita iniziativa editoriale.

* * * * *

A Milano, quando ci fu la fusione tra le agenzie di recapito Rinaldi e L'Espresso, un gruppo di dipendenti della prima -diventati forse esuberanti- fondò l'agenzia R. Dopo un iniziale uso di timbri a mano, fu poi impiegata una Pitney Bowes 3920, che ha subito vari cambi di guller e da ultimo ne usa uno quadrato. Purtroppo le impronte sono sempre poco inchiostrate, per cui ne è sempre stata rimandata la pubblicazione. Finalmente ne abbiamo trovata una passabile e la riproduciamo.



* * * * *

**NOTERELLE MARCOFILE DAI BOLLETTINI POSTALI:
CHI SPRECA PAGA**

Questa nota uscì sul *Bollettino del Ministero Poste e Telegrafi* n. II/1889:

Dopo che l'Amministrazione provvede gratuitamente gli oggetti occorrenti per la bollatura delle corrispondenze il consumo ne è senza confronto superiore a quello che era, quando la fornitura di essi oggetti stava a carico dei titolari delle Direzioni e degli ufizi.

Il Ministero ha pertanto ragione di sospettare che si faccia spreco di tali oggetti, non essendo a presumersi che le condizioni del servizio sieno così mutate, da giustificare tanto aumento nel consumo.

Deve quindi richiamare l'attenzione dei signori Direttori e dei titolari degli ufizi e delle collettorie su tale fatto spiacevole, facendo loro riflettere che è stretto obbligo di qualsiasi agente dello Stato di curare sempre ed in tutti i modi l'interesse dell'erario, procurando di conciliare una bene intesa economia con le esigenze del servizio.

Qualora il presente richiamo non producesse l'effetto desiderato, si finirebbe col mettere a carico degli agenti colpevoli di sciupio il costo dei relativi oggetti.

B.C.S.

Requiem per gli ovali ?

Il 1° aprile -*pur troppo non era un pesce*- è entrato in vigore un disposto della "Finanziaria" che ha soppresso l'esenzione dall'affrancatura per le corrispondenze spedite dagli uffici dipendenti dallo stato. Quindi, in poche parole, il timbro ovale sarà necessario solo per le spedizioni con tassa a carico del destinatario. E qui siamo già bell'e fritti! Infatti la fonte principale di approvvigionamento erano le buste spedite tra uffici e che molti di noi riuscivano a rastrellare, grazie all'amico al Comune, alla Direzione didattica o al Distretto militare. Ora queste buste sono affrancate e quindi non c'è più la necessità dell'ovale. D'altra parte non sono molte le amministrazioni che hanno normalmente contatti diretti con i privati e non è detto che poi utilizzeranno l'ovale, una volta che questo sia caduto in disuso, dato che in pratica è sempre bastato che la missiva fosse intestata e avesse il timbro *Tassa a carico*. Eppoi, rintracciare tali buste presso privati - persone o ditte- non è certo semplice ed in ogni caso saranno spedizioni sporadiche.

Ma ragionando da cittadino e da contribuente la cosa ci inorridisce: mentre prima ogni singolo ministero pagava un canone forfetario all'amministrazione postale, ora ogni ufficio statale deve aprire un conto di credito presso un'agenzia pt e quindi in ogni ufficio statale ci sarà qualcuno che dovrà essere distolto dalle sue normali funzioni e dedicarsi per qualche ora a pesare e registrare la corrispondenza in partenza, compilare non so quanti moduli e poi controllare i rendiconti mensili della Posta. Prima si ammucchiavano le buste e qualcuno le consegnava *tout court* a una agenzia pt, anche diversa da quella abituale. All'agenzia, cerimonie varie di scambio e da parte postale un addetto dovrà ripesare il tutto -per ovvi motivi di controllo-, calcolare l'affrancatura, e procedere alla stessa, manualmente o meccanicamente. **Avete un'idea di cosa costerà alla comunità questo balletto?** Una Prefettura media spedisce anche 1000 lettere al giorno, un Provveditorato agli studi almeno 500, per non parlare di uffici a livello regionale o nazionale. Per selezionare (ordinarie, raccomandate, tassa a carico), affrancare e registrare 1000 lettere occorrono anche al più veloce degli impiegati almeno 10 ore di lavoro, quindi le Poste dovranno spostare legioni di addetti a questa incombenza. E nell'agenzia del solito paesotto con tre o quattro impiegati, cosa si farà quando in fine mattinata verrà consegnata la posta del Sindaco (come ufficiale di governo), della Scuola Media, della Direzione Didattica, dei Carabinieri, della Forestale (piuttosto che della Finanza o dell'Ufficio marittimo o di qualche reparto militare)? La risposta è ovvia: o si chiude uno sportello al pubblico o la posta dei citati enti resterà in giacenza in attesa di momenti liberi, accumulando ulteriori ritardi a quelli già soliti. Che meraviglia: i classici due piccioni con una fava in senso negativo, ovvero come aumentare la spesa pubblica e peggiorare il servizio con un'unica disposizione di legge!

A questo punto non sappiamo cosa fare de *l'angolo degli ovali*, rubrica nata per caso nel 1986 e che al di là degli aspetti marcofilici e tematici, ci informava sull'evoluzione della nostra amministrazione pubblica. Sopra tutto, ora che la materia è ad esaurimento, ci manca il mordente della ricerca delle novità e del ritrovamento degli uffici strani. Per questa volta, anche per riempire la pagina e perché la scorta di impronte -grazie ai numerosi apporti di soci ed amici- è cospicua, continuiamo la rassegna: poi si vedrà!

Quando fu soppressa l'Associazione per il controllo della combustione, alcune competenze passarono al Ministero della sanità e fu creato l'ISPEL (Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro), con le stesse sedi della defunta ANCC, quindi a competenza pluriprovinciale. Finalmente abbiamo trovato un timbro decente e lo proponiamo. I Politecnici se non andiamo errati sono tre: Milano, Torino e Bari: Ecco quello della città subalpina. Scendiamo un po' a sud-ovest per prepararcialla nazionale di Saluzzo e concludiamo con tre bolli militari, uno per ognuna delle tre armi.



Direttore responsabile: Italo ROBETTI
Redattore capo: Alcide SORTINO

Stampato in proprio
Reg. Tribunale Torino n°4720 del 15.10.94